# SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia

ANNO VI — N° 12 DICEMBRE 2017



SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it
http//:www.seppenhofer.it


SOMMARIO:


| | |
|---|---|
| Auguri di Buon 2018 | 1 |
| Dicembre: la nostra attività | 2 |
| Cena sociale n° 40-1 | 4 |
| Scambio degli auguri di fine Anno | 7 |
| La Speleologia isontina. Il Carso goriziano | 8 |
| Continua l'attività a Monteprato | 15 |
| Vita sotto il Carso ... | 17 |
| Riprende la "caccia" al proteo | 18 |
| Meeting regionale della speleologia a Gradina di Doberdò | 25 |
| Cormons. Il Duomo e i suoi sotterranei | 27 |
| Caratteristiche mineralogiche delle "argille di grotta" ... | 28 |
| Il confine dimenticato | 30 |
| Speleocollezionisti | 39 |
| Francobolli: una nuova emissione | 44 |
| Lungo le rive dello Judrio | 45 |
| Armonie di forme e colori. Minerali e ... | 46 |
| Pian del Tivano: l'Abisso dei Giganti ... | 48 |
| Ci sono giunti i vostri Auguri | 50 |
| Il rifugio speleologico | 53 |
| Chi siamo. | 54 |

## Auguri di Buon 2018

**A cura di Maurizio Tavagnutti**

Carico di simbolismi e molto suggestivo il messaggio che abbiamo voluto lanciare con il nostro biglietto di auguri di fine anno. Sono qui ripresi alcuni veri e propri pionieri o temerari esploratori di una fantomatica grotta che si accingono a scendere in un pozzo aiutandosi con un tronco d'albero. Mi ricordano la mia prima esplorazione di una grotta sul Carso quando anch'io, aiutandomi con un vecchio tronco di pino riuscii a scendere nella mia prima grotta. Sono passati tanti anni ma la speranza di scoprire qualcosa di nuovo è rimasta, così anche il vecchio esploratore, rappresentato in figura, sembra indicare con la mano il logo del "Seppenhofer" come un qualcosa da raggiungere e l'uomo in fondo con la sua torcia che sembra illuminare il 2018, l'anno che segna il 40° di fondazione di un gruppo nato quasi per scommessa ma che ha raggiunto un traguardo davvero invidiabile. E si, cari lettori, il 2018 segna per noi una data davvero importante. Tra alti e bassi siamo alla fine arrivati al mitico traguardo dei 40 anni di attività, una data per cui possiamo considerarci ormai adulti, e far parte di quella speleologia considerata storica. Alcuni dei nostri soci addirittura non erano ancora nati quando si gettavano le basi per questa fantastica AVVENTURA!

È passato davvero molto tempo da allora, ma non ce ne siamo accorti tanto eravamo presi dal nostro girovagare per le grotte o a progettare sempre nuove avventure. Ebbene si, ci siamo girati un attimo e come per incanto ci siamo ritrovati 40 anni più vecchi ma con sempre la voglia di nuove sfide e voler conoscere nuovi orizzonti. Per questo motivo la rivista "Sopra e sotto il Carso" continua ad uscire cercando di stimolare, l'occasionale lettore o il timido neofita, a provare almeno una volta a scendere con noi in uno di quei numerosi castelli incantati che sono racchiusi nel sottosuolo carsico. È una speranza legata a una certezza che prima o poi qualche giovane speleologo vada ad ingrossare le file della speleologia goriziana ma non solo. È una scommessa parzialmente già vinta perché da qualche anno si cominciano ad intravedere i risultati di un sempre crescente interesse cittadino per questa disciplina.

Ci siamo, fra qualche ora finisce un anno per passare subito a quello successivo. Per il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è così da 40 anni! È stato un buon anno? … sembrerebbe proprio di si! D'altronde i risultati e gli obiettivi raggiunti li potete leggere voi stessi ogni mese su questa rivista.


Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente on line. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - www.seppenhofer.it
Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi.
I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

# Dicembre: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

* * *

1 dicembre - **Conferenza** (Trento). Il nostro socio Meneghini, presso il Museo civico di Rovereto, ha fatto una conferenza su "Antri, ripari e caverne del Trentino, fra archeologia e leggenda". (Part.: M. Meneghini)

2 dicembre - **Sopralluogo in grotta** (Mezzolombardo - TN). Sopralluogo per visionare la collocazione dei siti archeologici in grotta e riparo sotto-roccia nella Piana Rotaliana (Mezzolombardo, Rupe, Dosso di Mezzocorona, Doss de la Forca). (Part.: M. Meneghini, + 1 persona)

2 dicembre - **Cena sociale 2017** (Gorizia). Cena sociale presso la trattoria "Al Ponte del Calvario" a Gorizia. Per l'occasione sono state consegnate le tessere ai nuovi soci: M. Moretta, C. Marchesan, N. Moretta, L. Pacorini, D. Pacorini, A. Lopez, C. Coronel. (Part.: tutti i soci)

2 dicembre - **Corso di biologia ipogea** (Trieste). Corso II livello "Vita sotto il Carso: vademecum per speleologi". (Part.: F. Bellio, A. Mucchiut, M. Pincin)

3 dicembre - **Mala Lazna** (Tarnova - SLO). Escursione e ricerca nuova zona tra Mala Lazna ed il M. Golaki. (Part.: M. Pincin, L. Foraboschi, G. Bratos)

3 dicembre - **Faedo** (Trento). Verifica esterna zona mineraria di Faedo (TN) e Castel Monreale in un sito ipogeo. (Part.: M. Meneghini)

4 dicembre - **Comitato M. Calvario** (Lucinico - GO). Riunione di coordinamento delle associazioni per la valorizzazione anche delle cavità del Monte Calvario. (Part.: E. Poletti + altre associazioni)

4 dicembre - **Taipana** (Taipana - UD). Sopralluogo per localizzare l'ingresso di una grotta segnalata dagli abitanti del paese. (Part.: M. Tavagnutti)

5 dicembre - **Analisi campioni** (Trieste). Presso l'Università a Trieste (Dipartimento di Matematica e Geoscienze), sono state fatte alcune analisi al diffrattometro a raggi X dei campioni raccolti a Monteprato ed alla Grotta di Rio Boncic, . (Part.: G. Cancian)

8 dicembre - **G.S. "L.V. Bertarelli** (Gorizia). Partecipazione all'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli". (Part.: M. Tavagnutti, S. Rejc)

9 dicembre - **Pozzo dei Frari** (Gradisca d'Isonzo). Visita del Pozzo dei Frari a Gradisca e della Grotta di Sagrado per documentare la presenza del proteo. (Part.: M. Pincin, M. Tavagnutti, E. Poletti, G. Marcigaglia)

11 dicembre - **Meeting sulla Speleologia** (Gradina - Doberdò). Partecipazione all'incontro organizzato dalla Regione FVG per illustrare la L.R. sulla Speleologia. (Part.: M. Tavagnutti, M. Pincin)

14 dicembre - **Scambio degli Auguri** (Gorizia). Presso la sede sociale del C.R.C. "C. Seppenhofer" tradizionale scambio degli auguri di fine anno. (Part.: 35 soci)

15 dicembre - **I sotterranei di Cormons** (Cormons - GO). Presentazione del libro "Il Duomo e i suoi sotterranei" a cura dell'Università della 3° Età di Cormons. (Part.: G. Cancian)

16 dicembre - **La Speleologia Isontina** (Gorizia). Organizzazione e partecipazione al convegno "La Speleologia isontina. Il Carso goriziano … e molto altro". (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, M. Pincin, G. Venturini, F. Bellio, A. Mucchiut, E. Klassen, L. Klassen, S. Rejc, C. Verdimonti, C. Pecorari)

17 dicembre - **Grotta di Monteprato** (Nimis - UD). Esplorazione della Grotta di Monteprato e raccolta di campioni di fango e temperature dell'aria. Sono state effettuate queste attività:
- ricognizione di un tratto del rio Montana, per osservazioni geologiche e storiche (ruderi del mulino);
- raccolta di un campione di vermicolazioni argillose (pochi grammi) per analisi tramite la diffrattometri a raggi X;
- raccolta di un campione di fango nella galleria superiore, per classificazione tramite i "limiti di Atterberg";
- misurazione dettagliata delle temperature dell'aria lungo tutta la grotta. (Part.: M. Tavagnutti, C. Verdimonti, M. Pincin, G. Cancian, F. Cocetta, F. Cocetta jr., E. Klassen, L. Klassen)

19 dicembre - **Judrio** (Cormons - GO). Presentazione del libro sullo Judrio dove è indicato anche il lavoro svolto dal C.R.C. "C. Seppenhofer". (Part.: M. Tavagnutti, F. Zimolo)

21 dicembre - **Università Trieste** (Trieste). Dipartimento di Matematica e Geoscienze) per fare le analisi di alcuni campioni raccolti in grotta, che servono per gli studi, col diffrattometro a raggi X da eseguire per completare il progetto "Monteprato 2.0". (Part.: G. Cancian)

21 dicembre - **Museo Carsico** (Monfalcone). Presso la sede del Museo carsico geologico e paleontologico di Monfalcone tradizionale scambio degli auguri di fine anno. (Part.: M. Comar)

30 dicembre - **Taipana** (Taipana - UD). Escursione alla ricerca di nuove grotte nella parte nord del paese. (Part.: M. Tavagnutti)

# Cena sociale n° 40-1!!

La simpatica locandina del ritrovo conviviale.

Senza accorgerci piano, piano siamo arrivati alla trentanovesima cena sociale. Mancano così solo un appuntamento per coronare i primi 40 (quaranta) anni della nostra vita!

Anche questa volta l'appuntamento più atteso dell'anno, quello che ci vede tutti riuniti, si è svolto in dicembre anziché novembre come era da tradizione. Motivi contingenti e di disponibilità dei locali cittadini ci hanno fatto spostare il tradizionale incontro conviviale a sabato 2 dicembre. Per questo nostro anniversario, così importante, abbiamo volutamente scelto un locale alla periferia di Gorizia con forti tradizioni locali e facilmente raggiungibile dai nostri numerosi soci; la scelta della trattoria "Al Ponte del Calvario" che, i più anziani ricorderanno come quella "da Mirko", con cucina tradizionalmente di confine, è stata pertanto piuttosto facile. In più i gestori del locale ci avevano messo a disposizione una sala unicamente per noi, quale miglior occasione per festeggiare questa cena prima dei fatidici 40 anni! Contrariamente a quanto avevamo previsto (ma con grande nostra soddisfazione) i soci partecipanti sono risultati così tanti che l'ambiente alla fine si è dimostrato piuttosto esiguo. Da buoni speleologi ci siamo adattati alla situazione stringendoci stretti, stretti con tanta allegria. In ogni caso, la bontà del menù proposto, ha fatto la differenza ed ha dato valore all'incontro conviviale. Nel corso della serata, a cui hanno preso parte soprattutto numerosissimi soci, legati da forte amicizia, il presidente del sodalizio, rispettando la tradizione, ha ricordato, attraverso una serie di immagini, l'attività svolta nel corso dell'anno che, ha ribadito, è stata intensa e soprattutto di qualità come è stato anche riconosciuto da più parti in campo nazionale. Naturalmente è stata ricordata la straordinaria partecipazione del nostro gruppo all'incontro internazionale svoltosi a Finale Ligure in Liguria dove il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" era presente con 4 soci. L'intervento del presidente è proseguito poi con una breve relazione riassuntiva dell'attività svolta ricordando il forte impegno proprio dei più giovani e dei nuovi soci rimarcato da un forte senso di appartenenza e di reciproca amicizia. Nel ricordare i vari momenti salienti dell'attività svolta, il presidente ha sottolineato l'impegno anche nel campo didattico svolto dal gruppo dal momento che sono stati fatti nel 2017 ben due corsi di speleologia e numerosi interventi presso le scuole sia cittadine sia fuori provincia. Particolare importanza è stata data anche ad un corso di 2° livello organizzato assiema alla Scuola Nazionale di Speleologia del CAI e dedicato all'idrologia sotterranea. Senza dubbio il grande lavoro dedicato all'esplorazione in grotta è stato quello che ha fatto la differenza visto che diversi soci sono stati impegnati in grotta quasi tutte le domeniche dell'anno. Per quanto riguarda invece il programma di attività previsto per il 2018, il presidente ha rimarcato che esso sarà senz'altro ricco e accattivante soprattutto rivolto ai più giovani e alla ricerca

Ristorante "Al Ponte del Calvario" Gorizia. I soci si sono trovati per l'annuale cena sociale di fine anno.

Per l'occasione davvero tanti i soci che si sono ritrovati.

scientifica. Insomma si profila un anno di intensa attività sotto tutti i profili, comunque vada … ci sarà molto da fare!

Oltre ai consueti corsi di speleologia per incrementare il numero delle giovani leve che, un domani dovranno portare avanti l'attività e le tradizioni del gruppo, ci sarà anche da avviare in modo ufficiale il laboratorio

**Davvero affollata come non mai la serata della cena sociale.**

**Eravamo un po' stretti ma … è stata davvero una bella serata.**

di analisi presso il rifugio speleologico di Taipana. Sarà il completamento di quest'ultimo, assieme ad alcune esperienze di tracciatura delle acque sotterranee, il maggior impegno che la nostra associazione dovrà affrontare per il 2018. L'anno che ci apprestiamo ad iniziare, sarà ricco di impegni e nuove esperienze.

**Le promettenti nuove generazioni, le giovanissime leve vengono omaggiate della maglietta del gruppo.**

**Il presidente consegna un simpatico omaggio ad un promettente e futuro speleologo.**

**Anche Lauti ormai "veterano" del gruppo riceve un piccolo ricordo della serata.**

**Non ultimo, "Super Fabio" riceve il simpatico omaggio.**

Nonostante il pensiero ai gravosi e incombenti impegni futuri, la fine la serata è stata davvero piena di allegria allietata da un menù, come già detto, nel pieno rispetto delle tradizioni goriziane. Al termine della

cena il presidente ha voluto consegnare le tessere d'iscrizione ai nuovi soci dando loro il benvenuto e ricordando che grazie al loro impegno l'attività speleologica nel goriziano avrà senz'altro un futuro diverso. In particolare hanno ricevuto la tessera i soci: Carlos Coronel, Alejandra Coronel Lopez, Maurizio Comar, Lucrezia Pacorini, Denis Pacorini, Verena Furlan, Costanza Marchesan, Nicola Moretta e Mauro Moretta. Un simpatico siparietto è stato anche determinato dalla consegna di alcuni gadget ai nostri soci più piccoli, le nostre piccole mascotte che durante l'anno ci hanno accompagnato nelle varie grotte e nelle nostre attività. A loro la maglietta del gruppo con pipistrelli vari. Dopo il "calice della staffa" via a casa con la ripromessa di trovarci di nuovo così uniti il prossimo anno.

**La tavolata degli "anziani"!**

**Come consuetudine durante la cena viene proiettata una rassegna di immagini riguardanti l'attività svolta durante l'anno.**

**Le immagini rievocano i momenti più significativi dell'attività svolta nel 2017.**

**Davvero tanti i soci presenti alla cena. Mai come quest'anno si sono avute tante adesioni. Grazie a tutti i soci presenti.**

# Scambio degli Auguri di fine Anno

È passato come un lampo anche quest'anno. Come si sa questo è il mese dedicato un po' alle feste, alle ricorrenze, allo scambio di auguri per l'approssimarsi del Natale e la fine di un altro anno. L'ennesimo! A proposito è il 39°! Una bella data, dobbiamo iniziare a prepararci a diventare maggiorenni e festeggiare, fra pochi mesi, i nostri primi 40 anni! In questo mese, dunque, abbiamo registrato la tradizionale cena sociale, lo scambio degli auguri via mail, via facebook e non poteva certo mancare anche lo scambio degli auguri in sede. Con queste premesse ci siamo trovati giovedì 14 dicembre nella nostra bella sede e se anche lo spazio si è dimostrato piuttosto esiguo per il gran numero di amici intervenuti, siamo rimasti oltremodo orgogliosi e contenti per l'affetto dimostrato da tutti verso il nostro gruppo. Purtroppo, non avendo previsto la partecipazione di tante persone, molti hanno dovuto accontentarsi di rimanere in piedi. Ad ogni modo dolci e specialità varie non sono mancate visto che ognuno ha voluto contribuire in tal senso. Le leccornie preparate un po' da tutti (inteso come "tutte le mamme") hanno allietato la serata ricca di buoni propositi e la promessa di fare sempre più. I più giovani si sono anche scatenati con giochi e disegni rievocativi dell'attività svolta e auguri natalizi. Lauti e Fabio erano particolarmente scatenati. È stata, dunque, una serata piena di allegria e piena di propositi ed iniziative assolutamente da realizzare nel 2018. Speriamo in bene!

Anche Babbo Natale si cimenta con le tecniche di risalita in corda.

# La Speleologia isontina. Il Carso goriziano ... e molto altro

di Maurizio Tavagnutti

**La Federazione Speleologica Isontina, il giorno 16 dicembre, ha organizzato una giornata dedicata agli studi sul carsismo, svolti dai gruppi speleologici isontini, nel territorio del Friuli Venezia Giulia.**

## GIORNATA DI STUDI SUI FENOMENI CARSICI DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Sabato 16 dicembre il territorio isontino, ancora una volta, ha fatto da apripista per studi avanzati, e non solo, riguardanti il nostro sottosuolo e le acque circolanti nelle profondità del nostro Carso. Esiste una Scuola Isontina di ricerche carsiche? È la domanda che si è posta, la Federazione Speleologica Isontina nell'organizzare la giornata di studi sui fenomeni carsici della nostra regione. A giudicare dalle numerose relazioni scientifiche presentate dai gruppi speleologici isontini sembrerebbe proprio di sì. Si è trattato di un vero e proprio convegno scientifico, quello che si è svolto sabato nella sala comunale "Dora Bassi" a Gorizia. Di fronte ad un numeroso pubblico, anche di non addetti ai lavori, i vari relatori sono stati caldamente salutati dall'assessore comunale Fabrizio Oreti, che poi ha anche assistito interessato ai lavori, il quale ha ricordato l'importanza degli studi in campo speleologico e geologico per la conoscenza del territorio e la sua salvaguardia. Oreti, tra l'altro, ha ribadito la vicinanza dell'amministrazione comunale al mondo della speleologia e ha difeso i valori della ricerca scientifica in particolare. I lavori sono stati aperti dal presidente della Federazione Speleologica Isontina, Maurizio Tavagnutti, ricordando appunto il quesito sull'esistenza di una scuola di ricerche carsiche nel territorio isontino. Allo scopo ha proposto una documentazione inedita atta ad avvalorare questa tesi, portando a conoscenza del pubblico alcune ricerche sul Timavo, il più famoso fiume sotterraneo europeo, compiute da studiosi locali già nel 1700, quindi ben prima di altri studiosi che solo in seguito si sono dedicati alla ricerca sul carsismo. Una tradizione di ricerche e studi che fin dal passato alimenta ancor oggi un'eccellenza, tutta nostra, in questo campo tanto che alcune scoperte scientifiche svolte nel goriziano vengono, tutt'oggi, riprese più volte su alcune riviste e libri americani. A dirigere i lavori della lunga giornata di studi, in qualità di moderatore è stato chiamato il geologo dott. Graziano Cancian. I numerosi esponenti dei gruppi speleologici isontini hanno esposto i lavori eseguiti nel corso degli ultimi anni suscitando notevole interesse tra i presenti, soprattutto per alcune iniziative rivolte anche all'insegnamento scolastico, in particolare quella effettuata dall'Istituto superiore "G. D'Annunzio" di Gorizia nell'ambito del programma Scuola-Lavoro. Un'esperienza, seguita dal Centro Ricer-

**Sabato 16 dicembre la sala Dora Bassi a Gorizia ha ospitato la seconda edizione della giornata di studi dedicata al Carso isontino.**

**L'assessore alla Cultura del Comune di Gorizia apre la giornata di studi portando i saluti da parte di tutta l'amministrazione comunale.**

che Carsiche "C. Seppenhofer", che ha portato gli studenti sul campo a confrontarsi nello studio delle sorgenti carsiche delle nostre Prealpi Giulie. Nel corso dell'intera giornata
di sabato si sono avvicendati diversi relatori che hanno portato all'attenzione del pubblico varie tematiche legate al mondo sotterraneo e alla sua esplorazione. Si sono così apprese alcune novità su metodi, tecnologicamente avanzati, di rilevamento topografico ipogeo, e i metodi di tracciamento delle acque sotterranee per poter effettuare studi sulla loro circolazione sotterranea, metodi di estrema utilità anche per poter prevenire eventuali minacce di inquinamento. Insomma è stata una giornata intensa e collaborativa ricca di spunti per studi e ricerche future.
A questo punto, ritornando alla domanda iniziale se "esista una Scuola Isontina di ricerche carsiche", una domanda che tutta la Speleologia Isontina si è posta già lo scorso anno nell'elaborare il programma della prima edizione. Dobbiamo rispondere affermativamente! Ebbene si, esiste ed è operativa concretamente da molti anni. Questa è la risposta che si è data, a fine giornata, la Federazione Speleologica Isontina, organo che raccoglie tutte le associazioni speleologiche dell'ex Provincia di Gorizia, e che attualmente sta portando avanti un intenso programma di lavoro atto a far conoscere la speleologia in tutti i suoi aspetti, in un momento in cui il problema delle riserve d'acqua si fa pressante in tutto il mondo. La salvaguardia dell'ambiente naturale, infatti, è stata la priorità delle attività messe in campo dalle associazioni speleologiche isontine.

**Graziano Cancian espone la propria relazione.**

**La relazione di Maurizio Comar suscita un notevole interesse da parte di tutti i convenuti.**

**Il folto pubblico presente nella sala Dora bassi a Gorizia.**

**Un aspetto del pubblico nella sala Dora Bassi di via Garibaldi a Gorizia.**

**Umberto Sello, il presidente del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano di Udine, ha portato i saluti da parte di tutti gli amici udinesi.**

**Interessante anche la relazione del noto carsista Rino Semeraro.**

# Come si è svolta la giornata di studi

Ore 9.45 - Apertura della giornata di studi e saluto delle autorità.
Introduzione del Presidente Fed. Spel. Isontina, sig. M. Tavagnutti, il quale dopo aver salutato i presenti, ha ricordato il motivo per cui è stata organizzata la giornata di studi. Il presidente prima di dare la parola all'assessore comunale Fabrizio Oreti riporta i saluti e gli auspici di buon lavoro da parte dell'assessore regionale, dott.ssa Sara Vito, impossibilitata ad essere presente.
La parola quindi passa all'assessore comunale Fabrizio Oreti, che ha espresso la sua vicinanza al mondo della speleologia e il pieno appoggio dell'amministrazione comunale di Gorizia alle sue problematiche.
Prende la parola il moderatore, dott. G. Cancian, il quale apre il dibattito

Ore 10.15 - Introduzione del presidente della FSI (M. Tavagnutti - Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia) su: Storia della Speleologia nell'Isontino. Segue un dibattito molto articolato sul tema. Dal dibattito si evince che effettivamente alcuni studi sul carsismo svolti nell'isontino sono stati precursori e propedeutici per la conoscenza del fenomeno carsico nel Friuli Venezia Giulia.

Ore 10.40 - Geomorfologia della Grotta Fioravante di Duino. (Maurizio Comar - Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia)

Ore 11.00 - Coffee break

Ore 11.15 - Grotta dei Capelli 6011/3431 FR - Stato dell'esplorazione. (Tommaso Sinico - Gruppo Speleologico Monfalconese A.d.F.)

Ore 10.20 - Il presidente della FSI per conto di Luca Tringali, impossibilitato ad essere presente, da lettura di un breve comunicato riguardante la presentazione dell'incontro "Triangolo dell'Amicizia 2018". (Luca Tringali - Jamarski Klub Kraški Krti/Gruppo Speleologico "Talpe del Carso" di Doberdò del Lago)

Ore 11.35 - Ghiaie e sabbie della Grotta Pod Lanisce (Prealpi Giulie): studio sedimentologico e mineralogico. (Graziano Cancian)

Ore 11.55 - Consuntivo della mostra "Armonie di forme e colori; minerali ed insetti" svolta a Monfalcone. Presentazione di un bellissimo filmato sulla mostra. (Ferdinando Zimolo - Museo carsico geologico e paleontologico di Monfalcone)

Ore 12.30 - Pausa pranzo.

Ore 14.00 - Ripresa dei lavori.

Ore 14.10 - Il corso "Idrologia carsica Tecniche di tracciamento", stage sperimentale tenutosi a Taipana (Udine) il 16-17 settembre 2017: risultati e prospettive future. (Rino Semeraro)

Ore 14.30 - Attività del G.S. "L.V. Bertarelli" nel 2017 e formazione titolati CAI. Sono stati illustrati i risultati e le attività svolte durante l'anno. (Pasquale Silipigni - Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" sez. CAI Gorizia)

Ore 10.40 - Analisi delle acque dell'area di Campo di Bonis (Taipana). Nell'ambito del progetto "Scuola-Lavoro" svolto assieme al C.R.C. "C. Seppenhofer", sono stati esposti i risultati delle analisi delle acque nell'area di Campo di Bonis. (Federico Valentinuz e gli studenti del liceo G. D'Annunzio di Gorizia).

Ore 15.10 - Coffee break

Ore 15.25 - Il Sottosopra. Foto e come realizzarle. Alla scoperta del mondo sotterraneo isontino. Esposizione di come si dovrebbero eseguire le foto in grotta. (Alexander Debenjak - S.S.C. "A.F. Lindner" di Ronchi dei Legionari)

Ore 15.45 - L'importanza della biologia nella ricerca speleologica. (Giacomo Canciani - G.S. "Talpe del Carso")

Ore 16.05 - Presentazione del libro "Le cavità artificiali e le grotte usate per scopi bellici durante la Grande Guerra della Valle dello Judrio". (Marco Meneghini - Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia)

Ore 17.00 - Conclusione dei lavori.

# Un po' di storia ... la Federazione Speleologica Isontina

La storia della Federazione Speleologica Isontina, se vogliamo, non è strettamente legata alla città di Gorizia, ciò nonostante essa ha avuto dei risvolti sulla speleologia cittadina che non possiamo certo trascurare.
Direi, anzi, che in passato la nostra città in alcuni periodi ha avuto un ruolo di primo piano nel dare nuovi stimoli e una continuità alla prosecuzione della sua attività.
Anche se per la verità la storia della Federazione Speleologica Isontina è relativamente recente (l'atto costitutivo risale solamente al 23 maggio 1986), essa ha avuto origini ben più lontane.
Per trovare, infatti, le radici e le motivazioni che hanno permesso la realizzazione di quest'aggregazione dei gruppi speleologici isontini bisogna andare indietro nel tempo ed arrivare sino agli anni '60.
In tale periodo, infatti, la speleologia nell'area della provincia di Gorizia svolgeva un ruolo marginale nel contesto regionale.
I gruppi grotte ivi esistenti, vuoi per motivi storici, vuoi per motivi caratteriali, erano piuttosto isolati tra loro e privi di una vera e propria strategia comune finalizzata allo sviluppo della speleologia stessa. La necessità però di avere un unico indirizzo delle attività speleologiche all'interno del territorio provinciale si fece sempre più esigente a partire dal 1969, tanto da indurre le varie associazioni a riunirsi per tentare di costituire un qualcosa che assomigliasse ad una federazione.
Al fine di perseguire questo scopo comune, già a partire dal 1968 cominciarono ad intensificarsi i contatti tra i vari gruppi speleologici isontini che ben presto portarono, come conseguenza, alla nascita, in una limpida e fredda sera del novembre 1969, a Monfalcone, del Comitato di Coordinamento dei Gruppi Speleologici della Provincia di Gorizia (*DUCA A., 1983. Il Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" e la speleologia Goriziana. Un secolo di Alpinismo Goriziano. Ed. C.A.I. Gorizia, Tip. Sociale, 1983, Gorizia: 41-56*): vi aderirono quattro dei cinque gruppi esistenti.
Non ci è dato di sapere però quale di questi non aderì in prima battuta al Comitato. La cosa però ci fa capire che nel 1969 non si era formata ancora quella coscienza e unità d'intenti come invece ci si poteva aspettare.
A spiegare questo comportamento, se non proprio a giustificarlo, dobbiamo rifarci alla situazione della speleologia isontina negli anni '60 in cui, come si è detto, i vari gruppi operavano in modo estremamente isolato, senza che fra di essi vi fosse mai stata una vera collaborazione.
Inoltre, ad aggravare il tutto, c'era un'evidente diffidenza se non proprio rivalità fra quei gruppi che risiedevano nella stessa città. La nascita del Comitato quindi ha avuto un travaglio sofferto ed è

molto difficile oggi ricordare chi fu il propiziatore di questa importante iniziativa, soprattutto la mancanza di documenti al riguardo ha influito in maniera significativa rendendo tutto più sfumato e dai contorni incerti.
Alcune relazioni, a firma di Graziano Cancian, apparse su *"Speleologia Emiliana"* nel 1970 e 1971, potrebbero far pensare che egli abbia contribuito in prima persona alla realizzazione di questa unione. Mi sembra però più realistico pensare che alla fine degli anni '60 i gruppi grotte isontini avevano ormai raggiunto la consapevolezza che solamente attraverso una reciproca collaborazione si potevano raggiungere risultati migliori ed era possibile porsi contestualmente in competizione con i più quotati gruppi grotte regionali.
Superate pertanto le difficoltà iniziali, dovute a reciproche incomprensioni e ad evidenti ragioni campanilistiche, a cui i gruppi erano molto legati in quel periodo, si gettarono le basi per una futura collaborazione.
A quella prima seguirono altre riunioni tra cui quella del 16 gennaio 1970, nel corso della quale fu decretata ufficialmente la nascita del Comitato sopraccitato e che in pratica fu il primo serio tentativo per costituire un Federazione Speleologica Isontina (*CANCIAN G., 1970. Federazione a Gorizia?. Speleologia Emiliana. Notiz. dell'Unione Speleologica Bolognese, Anno II, n.1, Bologna: 3-4*).
Al proposito il relatore ci informa che alla riunione, svoltasi a Monfalcone, parteciparono tutti i gruppi della provincia e questa volta ci fu un'unanime adesione al nuovo organismo, nel contempo fa un elenco delle associazioni partecipanti che erano nell'ordine: Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" sez. C.A.I. Gorizia, Gruppo Speleologico Goriziano, Gruppo Speleologico Monfalconese dell'Ass. Naz. del Fante di Monfalcone, Gruppo Speleologico "Oscar Miniussi" di Monfalcone, Gruppo Speleologico Monfalconese "G. Spangar" di Monfalcone.
A questa seguirono altre riunioni la cui organizzazione venne affidata di volta in volta ai vari gruppi con un sistema a rotazione.
Alcune manifestazioni a carattere culturale furono il risultato di questi incontri ma il tutto alla fine si esaurì forse per mancanza di idee o più probabilmente perché i tempi non erano ancora maturi per una vera e propria collaborazione.
Resta comunque, a mio parere, il fatto che si era innescata una coscienza speleologica nuova, cosa questa di per se estremamente positiva e che più tardi avrebbe comunque dato i suoi frutti.
Va segnalato anche che per la prima volta veniva ufficialmente redatto un elenco dei gruppi speleologici esistenti nel 1970 nella provincia di Gorizia; a questi primi cinque poi con il tempo se ne sono aggiunti altri, ma due dei gruppi storici isontini presenti in quel periodo, purtroppo hanno cessato la loro attività ormai da anni.
Spenti i primi entusiasmi, seguì un lungo periodo di stasi non privo però di iniziative comuni che culminò agli inizi del 1986 con la formazione di un'aggregazione che i gruppi proponenti denominarono Federazione Speleologica Isontina.
Essa, dunque, nasce in forma ufficiale il 23 maggio 1986 come attesta il primo atto costitutivo che era stato controfirmato questa volta dai seguenti gruppi: Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia, Gruppo Speleologico "Talpe del Carso" di Doberdò del Lago, Gruppo Speleologico Carsico di S. Martino del Carso, Gruppo Speleologico Monfalconese "G. Spangar" sez. C.A.I. di Monfalcone, Gruppo Speleologico dell'Ass. Naz. Del Fante di Monfalcone, Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" sez. C.A.I. di Gorizia. Come si vede il panorama speleologico isontino si è arricchito di molti altri gruppi rispetto ai cinque del '69.
In pratica la Federazione rappresentava ora tutta la speleologia della provincia, e con queste premesse si propose come un ente di coordinamento intergruppi per poter promuovere e sostenere l'attività delle associazioni rappresentate tramite adeguate iniziative. Tra queste, l'idea di stampare un notiziario semestrale in modo da far conoscere la F.S.I. anche al di fuori della provincia, trovò tutti d'accordo.
Nasce così *"Speleologia Isontina"* che ancora oggi rappresenta un valido strumento di divulgazione ed un mezzo sicuramente efficace anche per divulgare l'attività svolta dai gruppi minori che altrimenti non potrebbero pubblicare i risultati dei loro lavori.
Se a questo punto andiamo ad analizzare quale sia stato l'elemento aggregante che diede l'avvio alla formazione della Federazione, possiamo

**"7° Triangolo dell'Amicizia" svoltosi a Taipana (UD) nei giorni 29-30-31 maggio 1987. Questa edizione fu organizzata dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" su mandato della Federazione Speleologica Isontina e fu una delle manifestazioni più riuscite, svoltasi in un paese che portava ancora evidenti i segni del terremoto del '76.**

affermare che senza dubbio l'organizzazione del *"Triangolo dell'Amicizia"* giocò un ruolo abbastanza importante. Era ed è, questa, una manifestazione nata all'inizio come incontro conviviale tra i gruppi grotte della provincia di Gorizia e le regioni contermini della Carinzia (Austria) e Slovenia (allora facente parte della Repubblica Federale di Jugoslavia), ma col tempo si trasformò in un vero e proprio incontro per scambi culturali tra le diverse realtà delle *"speleologie transfrontaliere"*.

L'organizzazione del "Triangolo" che spettava per turnazione annuale ai vari gruppi grotte appartenenti rispettivamente alla Slovenia, Carinzia e Isontino, si trasformò così in un incontro internazionale inteso a sviluppare iniziative comuni di largo respiro.

Evidentemente questo fatto portò come conseguenza ad una maggiore collaborazione dei gruppi grotte isontini che come si è detto sentirono l'esigenza di aggregarsi in una Federazione e promuovere questa manifestazione come uno dei punti qualificanti della propria attività.

Infatti, nello statuto, che verrà ufficializzato davanti un notaio solamente il 5 gennaio 1994, si legge all'Art. 1 – *" ... La F.S.I. appoggia tutte le attività inerenti la Speleologia e in particolare si prefigge di:*

*Promuovere iniziative e Convegni Speleologici tra le regioni confinarie contermini.*

*Promuovere l'incontro speleologico annuale dell'Amicizia fra Austria - Italia - Slovenia ...".*

Già quindi dall'anno 1986 l'organizzazione del *"Triangolo dell'Amicizia"* diventa patrimonio della Federazione che ne curerà tutte le varie edizioni successive che si svolgeranno in Italia e contribuirà in maniera significativa anche a quelle organizzate in Slovenia e Carinzia.

speleologia isontina

NOTIZIARIO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE SPELEOLOGICA ISONTINA

ANNO XIII - N. 15 DICEMBRE 2006

TRIANGOLO DELL'AMICIZIA

VIAGGIO-STUDIO IN PATAGONIA

**La storica testata di "Speleologia isontina", notiziario semestrale ufficiale della Federazione Speleologica Isontina che è stato pubblicato fino al 2015.**

Inoltre, sempre all'Art. 1 dello statuto, si legge: *" ... La F.S.I. del Friuli-Venezia Giulia svolge, promuove, sostiene l'attività dei Gruppi Speleologici Isontini rappresentati nell'interesse generale della Speleologia ... ".* La Federazione Speleologica Isontina nasce pertanto in primo luogo come un ente di coordinamento tra i vari gruppi speleologici della provincia di Gorizia.

È appunto in questa veste che il presidente di turno, Maurizio Tavagnutti, si presenta nel 1996 al Convegno indetto in occasione della ricorrenza dei 30 anni dell'istituzione della Legge Regionale 27/1966 che si svolse a Trieste, presentando un'ampia e dettagliata relazione in cui veniva auspicata una maggiore collaborazione tra il Catasto Grotte Regionale e la Speleologia di base.

Sarà proprio grazie a questa relazione che il responsabile del Catasto, prof. Franco Cucchi, si impegnerà formalmente a far pervenire ai vari gruppi grotte regionali tutti i dati informatizzati relativi alle cavità catastate, cosa che avverrà effettivamente e puntualmente alcuni mesi più tardi.

È dunque questo uno dei primi e più importanti risultati che la Federazione ottiene anche a beneficio di tutta la speleologia regionale. Ma l'impegno dei gruppi isontini in questi anni si rivolge anche verso altri settori, in primo luogo come si è detto, nel campo editoriale dove con la stampa del notiziario *"Speleologia Isontina"* dimostrerà di avere anche una capacità d'informazione non indifferente.

Il notiziario che dopo il 1986 uscirà con cadenza semestrale, infatti, rappresenta un elemento nuovo nel panorama speleologico isontino in quanto costituisce forse l'unico documento che testimonia l'attività svolta dai gruppi, anche quelli minori, nell'ambito della provincia.

Nel frattempo la geografia speleologica nel goriziano è radicalmente cambiata rispetto a quella del 1969 e, nonostante alcuni gruppi storici siano scomparsi ormai da tempo, rimangono pur sempre ancora i sintomi di vecchie incomprensioni ormai radicalizzate; ben presto, infatti, il Gruppo Speleologico Monfalconese Ass. Naz. del Fante esce dalla Federazione.

Poco dopo anche il Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" si allontanerà, anche se per la verità esso non era mai riuscito ad entrare nella mentalità comunitaria della medesima.

Intorno al 1990 pertanto la Federazione Speleologica Isontina risulta composta dai seguenti gruppi: C.R.C. "C. Seppenhofer", G.S. "Talpe del Carso", G.S. Carsico e G.S. Monfalconese "G. Spangar". Essi daranno vita quindi al nuovo corso della Federazione che culminerà con una rescrizione del vecchio statuto del 1986 per poi ufficializzarlo, come si è detto, il 5 novembre 1994.

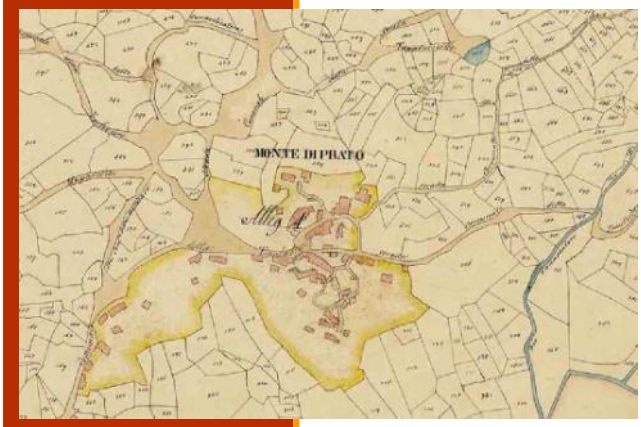
La nuova realtà isontina è presente a Fiume Veneto in occasione di "SPELAEUS FLUMEN '96"

dove allestisce uno stand tutto suo destando l'interesse dei molti visitatori, ma soprattutto ha l'opportunità di dimostrare l'attività svolta e la ritrovata unità della provincia.
Sarà poi nel 1997 con l'organizzazione del *"16° Triangolo dell'Amicizia",* svoltosi a Selz (Ronchi dei Legionari – GO) nei giorni 20-21-22 giugno, che la Federazione Speleologica Isontina saprà darsi un volto nuovo "rifondando" in un certo senso l'organizzazione di questa manifestazione.
Sotto la spinta della parte più rinnovatrice della stessa, vennero in quella occasione gettate le basi per i futuri incontri triangolari, che nelle intenzioni degli organizzatori dovevano essere, da quel momento, impostati in modo tale da ottenere un reciproco scambio culturale tra le varie regioni confinanti. Inoltre si dovevano creare i presupposti affinché questi costituissero altrettante occasioni per poter risolvere gli eventuali problemi derivanti dalla presenza di un confine in pieno territorio carsico.
Per la prima volta, infatti, venne esteso l'invito a tutti i gruppi grotte nazionali italiani, austriaci e ovviamente sloveni, all'incontro di Selz vennero inoltre organizzati diversi dibattiti e manifestazioni collaterali.
Da segnalare, in questo contesto, l'incontro storico patrocinato e sostenuto dalla Federazione Speleologica Isontina, nonché fortemente da me voluto, nonostante le perplessità generali, tra tutti i gruppi speleologici regionali durante il quale vennero gettate le basi per la costituzione dell'attuale Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia. Dopo questo incontro infatti ci fu un periodo di transizione necessario per dare ai gruppi regionali la capacità di prendere atto di questa nuova forma associativa federale che, solamente nel novembre del 2004, verrà costituita ufficialmente con statuto notarile. Da segnalare a questo proposito, che lo statuto della nuova FSR-FVG (per mio interessamento) verrà firmato a Gorizia (30.11.2004) presso il notaio Saverio Angelilli alla presenza dei responsabili delle varie associazioni speleologiche che formavano, in quel momento, il primo nucleo costituente.
L'attività della F.S.I., come si vede, è stata ricca di iniziative; in particolare essa si è distinta nell'opera di sensibilizzazione verso quei gruppi che ancora oggi rimangono al di fuori dell'organizzazione, essendo tuttora fermamente convinta che solamente unendo le varie forze si riesca a lavorare per una speleologia moderna e al passo coi tempi. Oggi la Federazione può contare sull'adesione di altri gruppi che nel corso del 1998 hanno voluto affiliarsi, perché anch'essi convinti di quanto sopra riportato.
Al primo nucleo pertanto si sono aggiunti: lo Speleo Club Monfalcone, il Centro Studi Scienze della Terra di Monfalcone ed il Museo Carsico Geologico e Paleontologico di Monfalcone, portando così a sette il numero totale dei gruppi componenti la Federazione.
L'inizio dell'anno 2008 segna un'altra importante tappa storica per la Federazione, vede difatti il rientro di quei gruppi che alcuni anni addietro ne erano usciti. Oggi la Federazione può contare sull'adesione non solo di tutti i gruppi speleologici della provincia di Gorizia, ma anche di gruppi appartenerti ad altre province e da gruppi non esclusivamente speleologici, inseriti in attività di ricerca e studio dei vari aspetti, geologici, paleontologici e ambientali con particolare riferimento al "Carso". Purtroppo si assiste nel 2016 anche alla fuoriuscita di un gruppo storico come il Gruppo Speleologico Monfalconese "G. Spangar", CAI Monfalcone.

Ora, pertanto, la Federazione Speleologica Isontina risulta nell'ordine essere composta da:

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - (Gorizia)
Gruppo Speleologico Carsico - (San Martino del Carso)
Gruppo Speleologico "Talpe del Carso" - (Doberdò del Lago)
Museo Carsico Geologico e Paleontologico di Monfalcone - (Monfalcone)
Società di Studi Carsici "A. F. Lindner" - (Ronchi dei Legionari)
Speleo Club Monfalcone - (Monfalcone)
Gruppo Speleologico Monfalconese "Amici del Fante" - (Monfalcone)
Gruppo Speleo "L. V. Bertarelli" sez. CAI Gorizia - (Gorizia)
Gruppo Speleologico Flondar - (Villaggio del Pescatore)

# Continua l'attività a Monteprato




**Un'antica mappa in cui si può vedere che il paese di Monteprato in realtà era conosciuto, anticamente, con il nome di Monte di Prato.**

Da tempo il lavoro di documentazione ed esplorazione nella zona di Monteprato continua incessante su più fronti. Da una parte continuano le ricerche sul campo per individuare l'ingresso di qualche nuova grotta, dall'altro si intensificano le indagini e gli studi per documentare il più possibile il fenomeno carsico ivi esistente.

Proprio recentemente le nostre ricerche hanno portato alla scoperta dell'ingresso di una probabile nuova cavità. Un ingresso piccolo e stretto che però al momento del ritrovamento mandava all'esterno un alito gelido e accattivante, forse l'inizio di … gallerie, pozzi e chissà quali fantastiche meraviglie sotterranee! … forse solo l'inizio dei nostri sogni, … chissà!

Era evidente che questa piccola cavità attirasse le nostre attenzioni, pertanto questa è stata la nostra meta e lo sarà fintanto che non si riuscirà ad aprire quel piccolo varco che, al momento sembra piuttosto angusto e ci divide dai nostri sogni. I primi scavi hanno permesso, all'amico Stefano, di penetrare, non senza fatica, strisciando per un tratto fino a raggiungere quello che sembra l'imboccatura di un pozzo molto profondo. Naturalmente i lavori di disostruzione dovranno proseguire fino a rendere agevole l'ingresso e permettere un facile accesso a questa cavità che … speriamo sia piuttosto ... "almeno interessante".

**Le ricerche a Monteprato vengono svolte a tutto campo, dai rilevamenti geologici alle battute esplorative alla ricerca di nuove grotte.**

Nel frattempo sono proseguite anche le rilevazioni delle temperature nella vicina Grotta di Monteprato ed il prelievo di campioni di fanghi per le analisi mineralogiche. Un lavoro non di poco conto, anzi. Infatti, domenica 17 dicembre nonostante il freddo intenso una nostra squadra era là, davanti l'ingresso pronta con termometri e quant'altro per effettuare i rilevamenti termometrici. Questa operazione era necessaria dal momento che in estate erano già state rilevate le temperature dell'aria in questa grotta e ora si voleva constatare l'influenza della temperatura esterna, invernale, sul microclima interno della grotta. Inoltre, il geologo Graziano Cancian, approfittando dell'occasione poteva tranquillamente raccogliere i campioni di fango necessari per le proprie analisi. Entrambe le operazioni si sono felice-

**Nel corso delle nostre ricerche ci siamo imbattuti in strutture geologiche davvero singolari ed uniche come questo corso d'acqua che scorre alla base di una banconata di Flysch ed uno strato di calcarenite.**

mente concluse anche se il monitoraggio dovrà essere ripetuto più volte ogni qualvolta le condizioni atmosferiche dovessero subire drastici cambiamenti. Dai nostri rilevamenti infatti abbiamo visto una notevole differenza di comportamento della circolazione dell'aria tra estate ed inverno, soprattutto nella prima parte della grotta.

**Accanto a splendide formazioni geologiche, la Grotta di Monteprato costituisce un punto molto importante delle nostre ricerche. Anche i più giovani sono attratti da questa interessante cavità.**

**Felice e Stefano preparano la telecamera per "l'esplorazione preventiva" della nuova cavità appena scoperta.**

**Dopo un primo scavo e allargamento dell'ingresso, Felice tenta (foto a sinistra) senza successo di entrare nel piccolo varco. Dopo un ulterire allargamento è la volta di Stefano (foto sopra) che constata, alla fine del cunicolo, la presenza di un pozzo "senza fondo"!!!**

# Vita sotto il Carso. Vademecum per speleologi

La locandina del corso.

Si è svolto a Trieste il giorno 2 dicembre un corso di 2° livello, organizzato dal Gruppo Grotte del Club Alpinistico Triestino con il patrocinio della SSI, dedicato alla biologia sotterranea. Al corso, molto ben strutturato, ha preso parte anche il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" con ben tre allievi, curiosi di conoscere ed approfondire le proprie conoscenze sulla vita animale nel modo ipogeo. Il corso prendeva lo spunto dal fatto che, molto spesso, gli speleologi si trovano ad avere "incontri ravvicinati" con la fauna cavernicola e spesso hanno più di qualche problema su come documentare i ritrovamenti da loro fatti. Non sempre lo speleologo quando accede nell'ambiente sotterraneo delle grotte, sa affrontare certe situazioni o addirittura, ed è più grave, non è in grado di apprezzare l'importanza di certe scoperte. Come fotografare, raccogliere le campionature, trasportare gli eventuali reperti e come conservarli, anche se solo temporaneamente, sono state le domande più frequenti poste dagli allievi durante il corso. È stata, infatti, data grande importanza alla conoscenza di come e cosa si può raccogliere e, soprattutto, l'informazione sull'attuale legislazione e sugli eventuali divieti in merito che regolamentano questa materia. I docenti, preposti ad illustrare queste problematiche, hanno avuto, dunque, il loro da fare per cercare di dare una risposta ad ognuno.

I partecipanti al corso nei pressi dell'ingresso della Grotta Azzurra di Samatorza.

Il corso si è svolto, nella mattinata, nella sede del Club Alpinistico Triestino (CAT) dove i docenti Sergio Dolce (ex direttore del Museo di Storia Naturale di Trieste) e Andrea Colla (attualmente preparatore entomologo della sezione invertebrati dello stesso Museo), hanno intrattenuto i numerosi corsisti su tematiche che riguardavano l'osservazione, la raccolta di dati scientifici, la documentazione, le tecniche di raccolta e di conservazione di eventuali reperti che si possono rinvenire nelle grotte, sia durante le fasi di esplorazione che in una normale visita ipogea. Dopo una breve pausa, i corsisti e i docenti si sono trasferiti sul vicino altopiano carsico per visitare, a scopo dimostrativo, due cavità: la Grotta Azzurra di Samatorza (34/257 VG) e la Grotta Cosmini (424/561 VG). La prima, si è dimostrata sicuramente la più interessante perché di grande interesse archeologico per gli scavi che hanno messo in luce resti del Neolitico e del Mesolitico, ma anche e soprattutto, perché è una cavità abitata da numerose specie troglofile e troglobie.

Gli allievi intenti alla ricerca entomologica nella Grotta Azzurra di Samatorza.

Insomma è stata una bella ed interessante esperienza ma soprattutto ci ha dato lo spunto per iniziare nuove e mirate ricerche in grotta.

Per il C.R.C. "C. Seppenhofer" hanno partecipato: F. Bellio, A. Mucchiut, M. Pincin.

# Riprende la "caccia" al proteo

di Mauro Pincin

Mauro Pincin

Sull'onda dell'entusiasmo, al seguito del corso di biologia svolto a Trieste, i nostri ragazzi si sono scatenati alla ricerca della vita sotterranea ed in particolare alla ricerca del proteo. Questo animaletto così particolare e tipico del nostro Carso, aveva riscosso il nostro interesse, come del resto lo avevamo già scritto, su questa stessa rivista, nel numero di novembre, ed ora volevamo di nuovo ritrovarlo.

Se la volta precedente lo avevamo rintracciato in alcune grotte sul Carso, lungo il vallone di Doberdò-Iamiano, ora era nostra curiosità poterlo rintracciare in alcune grotte sulla sponda destra dell'Isonzo. Questo significava azzardare che le acque di alcune di queste cavità passano dalle alture del Carso (sponda sinistra dell'Isonzo) ben al di sotto del fiume per poi apparire sulla sponda destra senza essere in commistione con quelle del fiume sacro alla Patria. Per la verità la segnalazione dei protei in queste grotte non era nuova, più volte questi animali sono stati visti e segnalati anche se la loro presenza non era stata documentata con delle foto. Dunque, la nostra intenzione primaria era proprio quella di riprenderli fotograficamente per poter documentare visivamente la loro presenza al di qua del fiume. Due sono state le cavità in cui in precedenza il proteo era stato segnalato, la prima era il Pozzo dei Frari, sito nella centralissima piazzetta denominata Campiello Emo a Gradisca d'Isonzo, e la seconda era la Grotta del Proteo a Sagrado. Per poter visitare il pozzo a Gradisca abbiamo dovuto richiedere l'autorizzazione al Comune della città che come altre volte in passato è sempre stato molto vicino alle nostre ricerche. Per la seconda, la grotta di Sagrado, invece, bisogna chiedere il permesso alla gentile proprietaria della casa nel cui sottoportico si apre la grotta stessa. Permesso accordato! In ambedue le grotte sono stati individuati esemplari di protei che naturalmente sono stati subito fotografati con nostra gr4ande soddisfazione.

Gradisca d'Isonzo, Campiello Emo - Mauro si appresta a scendere nel Pozzo dei Frari.

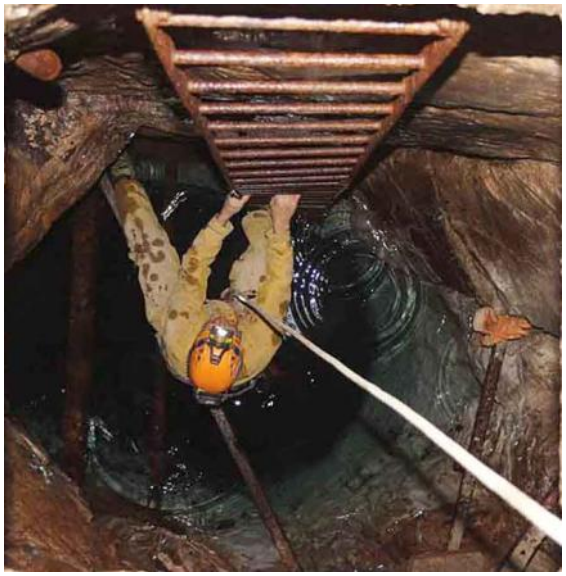
## 2713 / 4911 VG - POZZO DEI FRARI

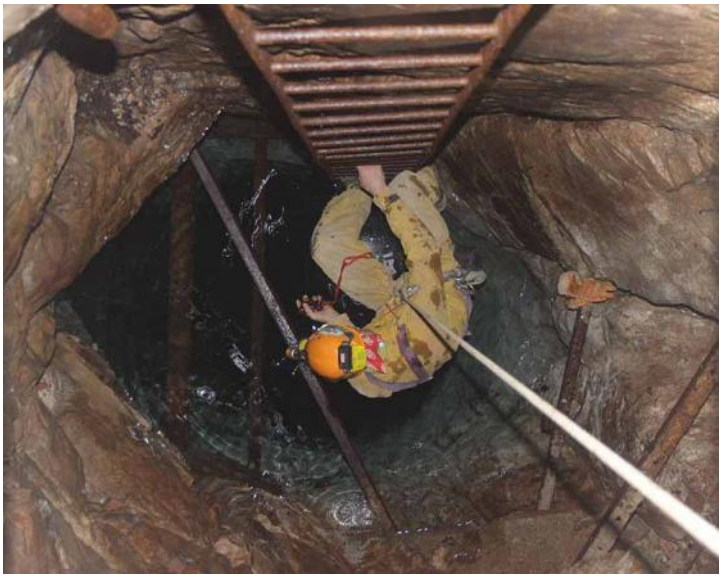
Altri nomi: Pozzo del Campiello.

Comune: Gradisca d'Isonzo - Prov.: Gorizia - CTR 1:5000 - Gradisca d'Isonzo - 088114 - Pos. ing.: Lat. 45° 53' 16,7" - Long. 13° 30' 15,8" - Quota ing.: m 29.9 s.l.m. - Prof.: m 14.40 - Pozzo acc.: m 6.40 (+8 m d'acqua) - Svil.: m 5 - Rilievo: Crevatin G. - 13.04.1976 - Soc. Adriatica di Spel. - 1° Aggiornamento: Tavagnutti M., Russo L. - 03.11.2010 - Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Agg. posiz.: Tavagnutti M. - 03.11.2010 - Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer".

Tale cavità si trova in Campiello G. Emo n.10, nella cittadina di Gradisca d'Isonzo. L'ingresso anni fa era ubicato all'interno di una costruzione adibita a stazione di pom-

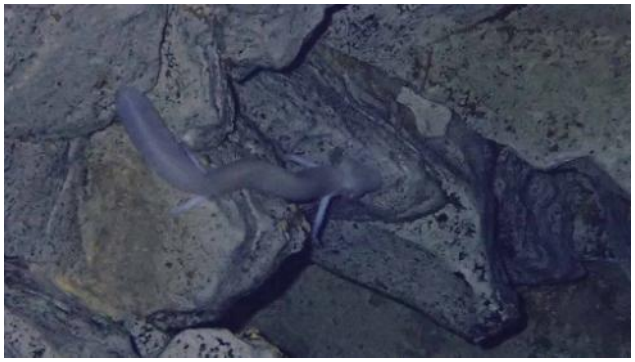
paggio e potabilizzazione.
Alcuni pozzi scavati artificialmente a Gradisca d'Isonzo si intersecano con dei fenomeni carsici veri e propri. Uno di questi è il pozzo situato in Campiello Emo. Il pozzo, già citato da Berini per la prima volta nel 1826 a causa di un proteo (*Proteus anguinus LAURENTI, 1768*) rinvenutovi, è quello conosciuto anche come Pozzo dei Frari e catastato presso il Catasto Grotte Regionale di Trieste con il numero regionale 2713 e 4911VG. Fu scavato verso la fine del 1400, con un diametro di circa 3 m, incontrando dopo 6 m di roccia calcarea una cavità piena d'acqua potabile per cui i lavori vennero bloccati. Per molti anni, anche recenti, questo pozzo fornì acqua potabile a tutta Gradisca, anche nei periodi di massima siccità, per mezzo di una pompa aspirante che pescava 6 m sotto il pelo d'acqua, cioè circa 12 m dalla superficie del terreno. Varie volte in passato e anche attualmente è stata segnalata la presenza di numerosi protei al suo interno, addirittura quando funzionava la pompa aspirante, si racconta che il tubo dell'acqua veniva ostruito da questi animali al punto che si dovette applicare alla sua estremità una rete. La presenza di questo anfibio dimostra che l'acqua del pozzo non ha alcuna relazione con quella del vicino Isonzo bensì essa risulta provenire dalle falde del Carso. La profondità totale del pozzo risulta essere di 14,40 m, dei quali 6,40 emersi e 8 sommersi. La larghezza del pozzo nella





**Gradisca d'Isonzo, Pozzo dei Frari - Mauro, dopo esser sceso nel pozzo si appresta a cercare il proteo. Dopo alcune acrobazie riesce a fotografare un esemplare di proteo.**

parte più alta è di circa 3,50 m mentre va restringendosi verso il basso fino ad arrivare ad un diametro di 2 m circa. Attualmente non esiste più la costruzione, segnalata al n.10 di Campiello G. Emo, che stava all'esterno e che era adibita a stazione di pompaggio dell'acqua, oggi attorno alla botola d'ingresso è stata posizionata un'antica vera in pietra proveniente dal vicino lapidario comunale. Dopo un'esplorazione subacquea compiuta il 3 novembre 2010 dagli speleosub del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia si è constatato che sul fondo si diparte una galleria, seguita solo per un paio di metri, la cui esplorazione è stata abbandonata a causa dell'intorbidamento dell'acqua. Alla profondità di 12 m dal livello della strada, un'altra galleria è stata esplorata constatando la sua impercorribilità a causa delle anguste dimensioni. Nel corso di questa esplorazione è stato notato un esemplare di proteo di grandi dimensioni.
NOTA: è stata segnalata la presenza di due esemplari di *Proteus Anguinus Laur*. e di alcuni esemplari di *Troglocharis Sp.*



**Gradisca d'Isonzo, Pozzo dei Frari - Un'immagine del proteo fotografato da Mauro.**

## BIBLIOGRAFIA:

**TOMMASINI M.,** 1875, *Comunicazione sopra una interessante bivalve e sul la diffusione del Proteus.* "Boll. Soc. Adr. Sc. Nat.", 1: 152-156

**MARTINIS B.,** 1953, *Fenomeni carsici nel sottosuolo di Gradisca d'Isonzo (Gorizia).* Rassegna Speleologica It., 5 (3): 102-104

**GASPARO F.,** 1979, *Grotte della Venezia Giulia (dal N. 4899 al N. 504 5 V.G.).* Suppl. di Atti e Memorie 18, Trieste 1979: 1-24

**BERINI G.,** 1826, *Indagine sullo stato del Timavo e sue adiacenze al principio dell'era cristiana*. Udine, tip. Mattiuzzi, 1826: 1-65 e ristamp. su "L'Istria", 6: 165-203, Trieste 1851

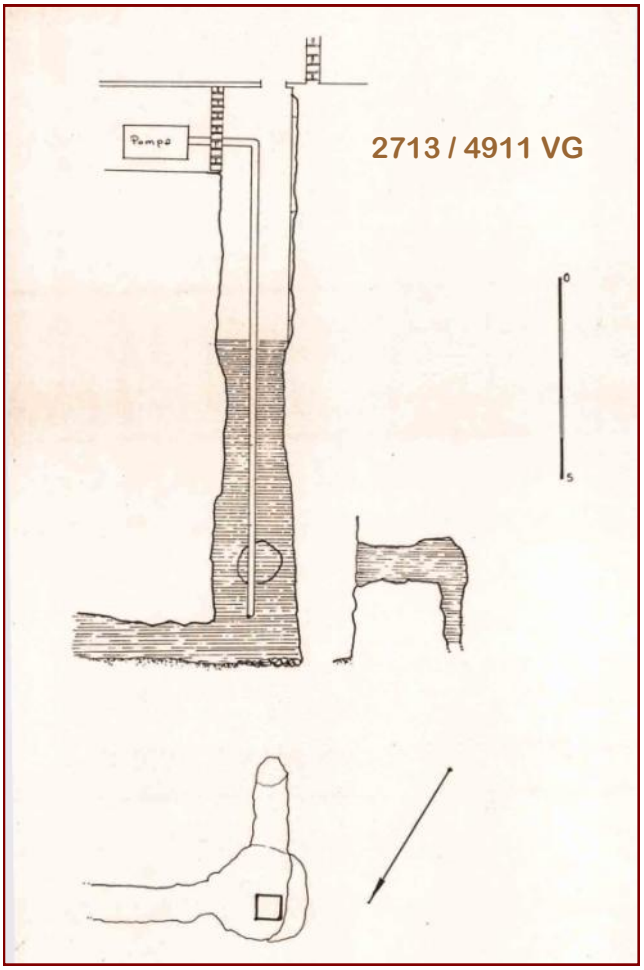
**GASPARO F.,** 1995, *La fauna delle grotte e delle acque carsiche sotterranee della Venezia Giulia, stato delle ricerche e checklist delle specie cavernicole*. Atti e Memorie, 32 (1994): 17-42+E285

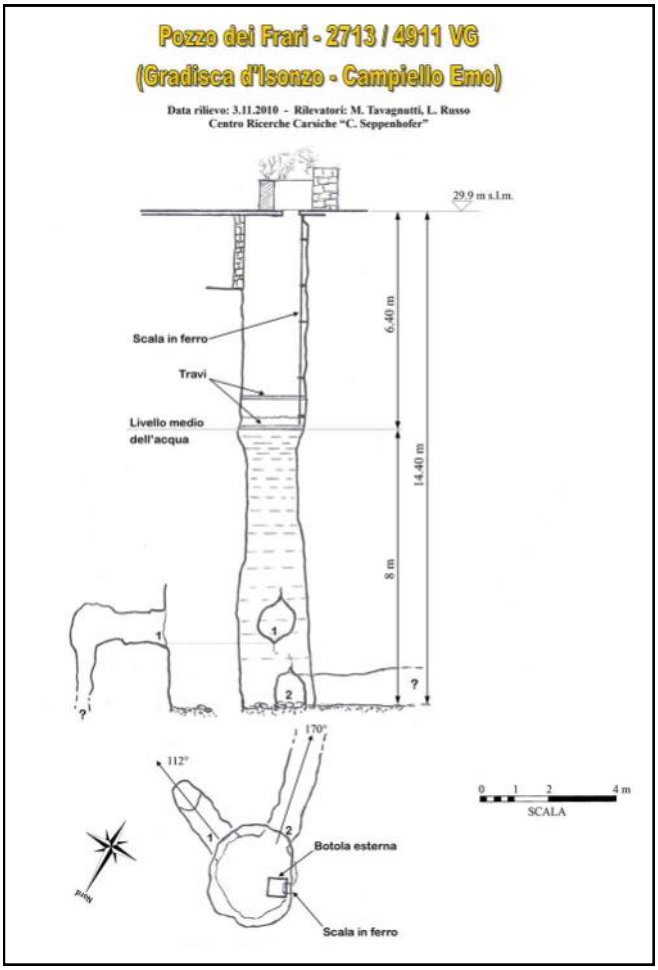
**DOLCE S., PICHL E.,** 1982, *Le attuali conoscenze sulla diffusione di "Proteus Anguinus Laur." 1768 in territorio italiano.* Atti Museo Civ. di St. Nat. di Trieste, 32 (3): 245-254

**PICHL E.,** 1977, *Puntualizzazione sulla reale distribuzione del Proteus Anguinus Laurenti (1768) in territorio italiano*. Atti I Conv. Sull'Ecologia dei territori carsici, Sagrado apr.1979, La Grafica, Gradisca 1981: 201-205

**DURAND J.P., PAOLETTI M., PICHL E.,** 1980, *Rapporto sulla presenza del Proteus Anguinus (Amphibia, Caudata) e della fauna associata nelle acque sotterranee del Carso goriziano e triestino*. Atti I Conv. Triv. di Spel., Treviso dic. 1980, Trieste 1981: 33-37

**STOCH F.,** 1988, *Secondo contributo alla conoscenza dei Calanoidi e dei Ciclopoidi (Crustacea, Copepoda) delle acque carsiche sotterranee della Venezia Giulia (Italia nordorientale).* Atti e Memorie, 27: 63-71




**Qui sopra a sinistra il vecchio rilievo eseguito da Crevatin nel 1976 mentre a destra si può vedere il nuovo rilievo aggiornato nel 2010 dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer".**

Gradisca d'Isonzo 13 aprile 1976
Esplorazione del pozzo di Gradisca in Campiello Emo 10 –

Ore 16,30 circa primo uomo in immersione (Gabriele Crevatin).
Visto un primo proteo a mezz'acqua, lungo circa 25 centimetri – (Illuminato con la torcia restava bianco ma le branchie cominciavano a colorarsi di rosa sulle puntine) –
Visto un secondo proteo appoggiato sul fondo (anch'esso bianco) di minori dimensioni (20 centimetri circa). Sul fondo del pozzo si trova fango grigio che si solleva ma che si deposita subito.
Visto un Troglocaris.
Scoperta una galleria laterale che si apre a 5 m di profondità dal livello dell'acqua, essa prosegue orizzontalmente per circa 2 metri in direzione 112° Nord e termina con un pozzetto molto stretto profondo circa 2 metri e largo circa 60 cm; la galleria si presenta ellissoidale alta circa 1 m e larga circa cm 80.
Nella galleria si solleva argilla rossa che non si deposita subito ma intorpidisce l'acqua.
Interruzione per far depositare l'argilla e far scendere altri due esploratori.
Alle 17 circa scendono Fabio Longo e Roberto (...)erin, l'acqua è nuovamente limpida.
Iniziato rilievo topografico.
Scoperta inoltre un'altra galleria sul fondo del pozzo a 8 m dalla superficie dell'acqua.
Essa sembra congiungersi con il pozzetto interno appena scoperto. La diaclasi di impostazione è orientata 170° Nord.
Ore 17,30 interrotta l'esplorazione perché l'acqua era troppo torbida.
Il pozzo nella parte emersa è in parte stato scavato ed in parte è naturale, la larghezza è di circa 3 m e 50 cm in alto mentre va restringendosi verso il basso fino a diventare largo, nella parte sommersa circa 2 m. Il livello dell'acqua varia sensibilmente, da quanto visto dal registro del C.A.F.O. si notano escursioni dai 4 m agli 8 m (misura presa dal bordo di ferro del pozzo).

Nel pozzo scendono alcuni tubi che pompano acqua dal fondo del pozzo, con questa acqua viene alimentata la vicina caserma. Nella casetta sovrastante trova posto un piccolo impianto di depurazione (fatto con ipoclorito di Sodio) alimentato a corrente 380 (volt).
La profondità totale del pozzo è di circa 14 metri, dal bordo di ferro.
La temperatura dell'acqua si aggirava sui 6° per i subacquei, (mentre il tecnico diceva che l'acqua aveva circa 8°). La temperatura non è mai stata presa e controllata in quanto il pozzo è destinato ad essere chiuso.
L'esplorazione è così terminata alle 17,30 perché il sistema depurativo non riusciva più a dare acqua limpida, essa (....) sembrava leggermente opaca a causa dell'argilla rossa della galleria che si era sollevata durante l'esplorazione.

Isabella Abbona

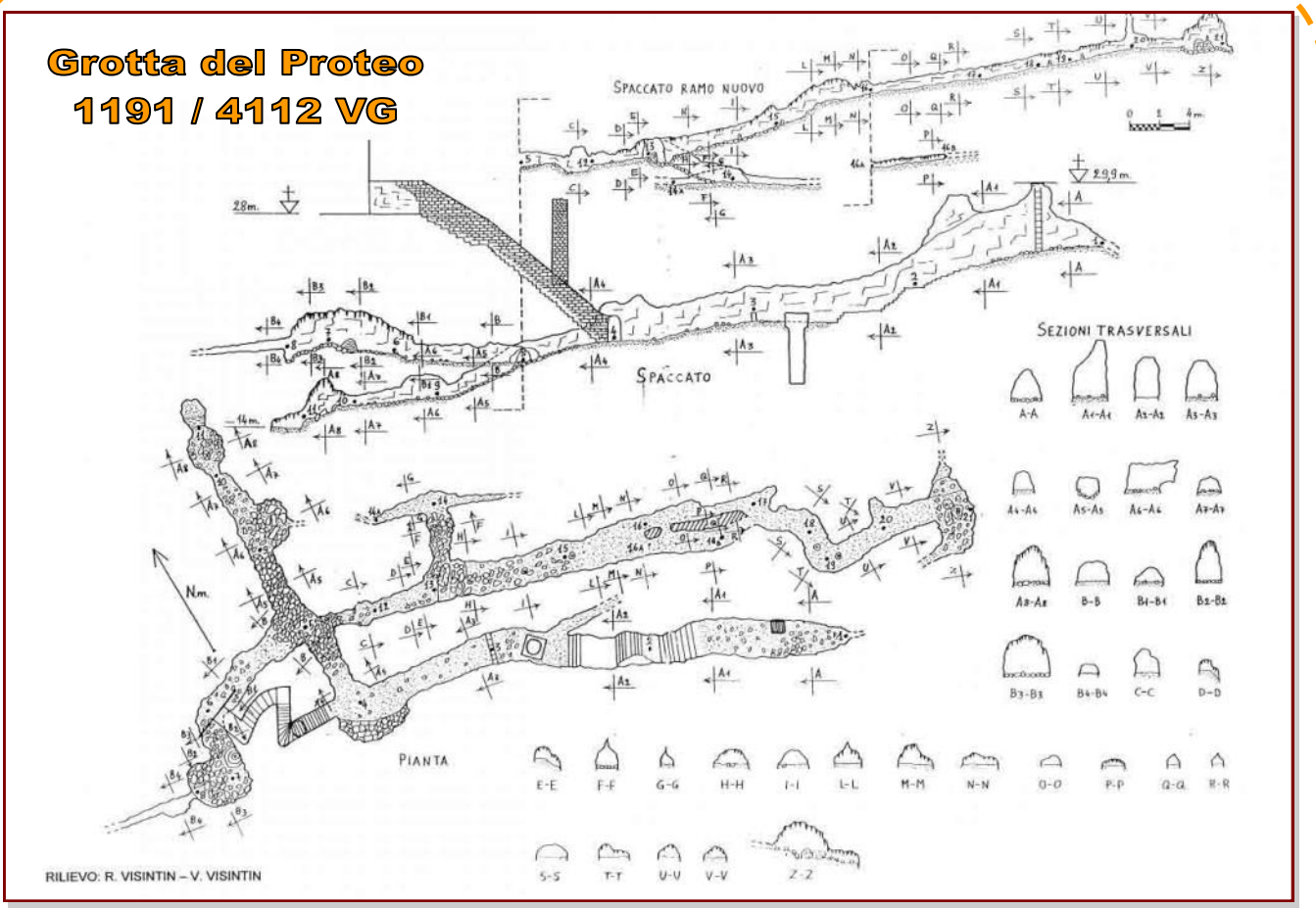
**La relazione originale dell'esplorazione del pozzo scritta il 13 aprile 1976 da Isabella Abbona della Società Adriatica di Speleologia che aveva effettuato l'esplorazione della parte sommersa.**

## 1191 / 4112 VG - GROTTA DEL PROTEO

Altri nomi: Grotta dei due laghi, Grotta di Castelvecchio di Sagrado.
Comune: Gradisca d'Isonzo - Prov.: Gorizia - CTR 1:5000 - Fogliano-Redipuglia - 088102 - Pos. ing.: Lat. 45° 52' 23,04" - Long. 13° 29' 16,53" - Quota ing.: m 28 s.l.m. - Disl.: m 14 - Svil.: m 146 - Rilievo: Vianello M. - 09.12.1962 - Comm. Grotte "E. Boegan" - Aggiornamento ril.: Visintin R. - 25.05.1999 - Gr. Spel. Carsico.

L'ingresso della cavità si trova all'interno del cortile di una casa di Sagrado, sita in Largo Castelvecchio, a circa 10m dalla strada. La grotta si sviluppa sotto ad una zona abitata, in parte sotto a cortili e in parte sotto alle case stesse; ha due ingressi che si aprono in due diversi cortili e distano tra loro circa 38m. L'ingresso Ovest porta in una galleria artificiale discendente, rivestita di mattoni e lunga una quindicina di metri; poco prima della sua fine si apre, nel soffitto, un camino artificiale, armato con una scala fissa, che una volta comunicava con l'esterno. La galleria sbuca in una saletta con due diramazioni. Verso Est, prosegue un ramo ascendente lungo una trentina di metri, con un pozzo artificiale, profondo 4 m, dotato di una pompa

**L'ingresso Ovest porta in una galleria artificiale discendente, rivestita di mattoni.**




che pesca nella falda acquifera; più avanti il suolo è interrotto da una serie di gradini. La galleria termina presso l'ingresso Est, chiuso da una grata, attrezzato con una scala fissa. Il tratto fino a qui descritto venne utilizzato come rifugio antiaereo durante la seconda guerra mondiale. Verso Nord, un ramo discendente, dopo 4m, arriva in una saletta (p.to 5 del rilievo) dove si dipartono tre diramazioni. In direzione Ovest, una galleria lunga una decina di metri termina in una sala. In direzione Nord, continua il ramo discendente con una galleria lunga una decina di metri che termina in una stanzetta ben concrezionata, a 14m di profondità, dove scorre sempre un leggero rivolo d'acqua. In periodo di abbondanti piogge e durante la piena del vicino fiume Isonzo, la galleria più bassa si riempie d'acqua fino alla saletta all'inizio del ramo discendente (p.to 5), con un livello di innalzamento del livello d'acqua di 4m. Nello specchio d'acqua che viene a formarsi, nel 1999 furono notati una quindicina di esemplari di "*Proteus Anguinus*". In direzione Est, inizia il "Ramo Nuovo", caratterizzato, nella sua parte iniziale, da una bassa strettoia lunga 6m, oltre alla quale il ramo prosegue per altri 15m, con una galleria ascendente, alta mediamente 1m. All'inizio di questa galleria si diparte un cunicolo discendente lungo 5m, con direzione NE, che termina con altri due piccoli cunicoletti impraticabili, opposti l'uno all'altro, che si allagano in occasione di piene. Continuando, invece, a salire lungo il "Ramo

Lungo la galleria principale della grotta.

Nuovo", si incontra un basso cunicolo che obbliga a strisciare per 6m, dopo dei quali si amplia fino ad un'altezza media di 80cm e, dopo una quindicina di metri, termina in una stanzetta che consente di alzarsi in piedi. Anche l'ingresso Ovest è chiuso da un cancello e per visitare la cavità è necessario chiedere le chiavi al proprietario del terreno.

**I protei visti e fotografati nella Grotta del proteo di Sagrado.**

## BIBLIOGRAFIA:


**FINOCCHIARO C.,** 1971, *Caverne e grotte della Regione Friuli-Venezia Giulia*. Encicl. Mon. della Regione F.V.G., 1 (1): 173-190

**MARINI D.,** 1965, *Contributo al Catasto speleologico della Venezia Giulia*. Alpi Giulie, 60: 56-70

**PAOLETTI M.G.,** 1977, *Isopodi del Friuli-Venezia Giulia*. Atti e Memorie, 17: 89-96

**DOLCE S.,** 1977, *L'erpetofauna del Friuli, della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste*. Catalogo ragionato. Parte I. Amphibia. "Atti M useo Civ. St. Nat. di Trieste", 30(2): 209-240

**GASPARO F.,** 1995, *La fauna delle grotte e delle acque carsiche sotterranee della Venezia Giulia, stato delle ricerche e checklist delle specie cavernicole*. Atti e Memorie, 32 (1994): 17-42+E285

**DOLCE S., PICHL E.,** 1982, *Le attuali conoscenze sulla diffusione di "Proteus Anguinus Laur." 1768 in territorio italiano*. Atti Museo Civ. di St. Nat. di Trieste, 32 (3): 245-254

**CANCIAN G.,** 1984, *Le grotte del Carso goriziano*. In "Il Carso Isontino", Trieste, ed. LINT 1984: 357-368

**SEMERARO R.,** 1969, *Osservazioni su alcune morfologie ipogee nei calcari presso Sagrado d'Isonzo ed il loro rapporto con l'incarsimento freatico*. Atti del V Congr. Int. di Spel., Stuttgart 1969, vol. 2, S10:1-5, Munchen 1969

**PICHL E.,** 1977, *Puntualizzazione sulla reale distribuzione del Proteus Anguinus Laurenti (1768) in territorio italiano*. Atti I Conv. sull'Ecologia dei territori carsici, Sagrado apr.1979, La Grafica, Gradisca 1981: 201 -205

**PICHL E.,** 1981, *Rinvenimenti di ceramica medioevale e rinascimentale nella grotta presso Sagrado (N. 4112 VG) - Carso goriziano*. Atti del V Conv. di Spel. del F.V.G., Trieste 1981, Trieste 1982: 263-270

**FURLANI U.,** 1984, *Scavi archeologici nella Grotta del Proteo - V.G. 4112*. Il Carso 1983, Gorizia

1984: 40-41

**STOCH F.,** 1988, *Secondo contributo alla conoscenza dei Calanoidi e dei Ciclopoidi (Crusta cea, Copepoda) delle acque carsiche sotterranee della Venezia Giulia (Italia nordorientale)*. Atti e Memorie, 27: 63-71

**TOMADIN V.,** 1984, *Speleologia e archeologia. Un esempio di proficua collaborazione*. Il Carso 1983, Gorizia 1984: 31-36

**CANU E.,** 1965, *Sulla presenza del Proteus Anguinus Laurenti nelle acque della provincia di Gorizia e sulla sua presumibile presenza in quelle del bacino del fiume*. Actes du IV Cogr.Int. de Spel., Ljubljana 1965, vol. 4/5: 35-40, Ljubljana 1969

# Meeting regionale della speleologia a Gradina di Doberdò del Lago

**Il logo del Meeting indetto dalla Regione Friuli Venezia Giulia.**

Lunedì 11 dicembre tutta la speleologia regionale si è ritrovata riunita presso il centro visite di Doberdò per fare il punto sui risultati della nuova legge regionale sulla speleologia. "*Conoscere l'ambiente carsico consente di apprezzare un'area che interessa gran parte del territorio del Fvg, e avere attuato la legge 15 del 2016 significa dotare la comunità, studiosi e ricercatori, di uno strumento indispensabile per la tutela e alla valorizzazione di un importante patrimonio naturale insito nel nostro ambiente*". Lo ha ricordato l'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito al Meeting per la speleologia che si è svolto Gradina il Centro visite del Parco di Doberdò. Il Meeting di Doberdò era inserito in una serie di incontri che l'amministrazione regionale sta effettuando per raccogliere contributi e proposte, ma anche per illustrare le strategie della Regione nel settore, per il quale tra 2016 e 2017 ha stanziato 230 mila euro l'anno, approvando anche due specifici regolamenti, al fine di sostenere l'attività speleologica dei gruppi e l'acquisto delle attrezzature necessarie per svolgere la loro importante funzione per la conoscenza del territorio.

Il lago di Doberdò, assieme alle grotte del Carso goriziano e triestino, è un tesoro naturalistico, un patrimonio, unico nel suo genere, e questo è stato l'argomento che l'assessore Sara Vito ha voluto rimarcare più volte nell'ambito dell'incontro regionale sulla speleologia. L'assessore regionale all'Ambiente ha illustrato, in una relazione, i risultati ottenuti in un anno dalla legge regionale in materia di "*Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della geodiversità, del patrimonio geologico e speleologico e delle aree carsiche*", ha anche voluto illustrare lo stato attuale e le prospettive future per la tutela e la valorizzazione dello stesso patrimonio speleologico.

**Fabio Vizintin, sindaco di Doberdò del Lago porge i saluti al numeroso pubblico presente.**

Il meeting, che come si è detto, era inserito in un percorso di incontri che la Regione sta realizzando sia con i rappresentanti della speleologia regionale, attraverso gruppi di lavoro rappresentativi di tutti i soggetti portatori di interesse, sia con tutti gli appassionati del settore, che sono numerosi soprattutto nelle provincie di Gorizia e Trieste. Visto che l'incontro era stato indetto nell'ambito del territorio isontino l'assessore ha voluto porgere un caloroso saluto al presidente della Federazione Speleologica Isontina il quale a sua volta, dopo l'apertura dei lavori del sindaco di Doberdò, ha portato i saluti da parte di tutti i gruppi speleo dell'isontino.

**L'assessore regionale all'Ambiente espone la propria relazione sulla legge regionale sulla speleologia.**

Alle 17.30 sono iniziati, dunque, i lavori e i saluti istituzionali con il sindaco di Doberdò Fabio Vizintin, a seguire i saluti di Maurizio Tavagnutti, presidente della FSI e l'inter-

vento dell'assessore Vito sul lavoro svolto dall'amministrazione regionale a un anno dalla pubblicazione della legge regionale numero 15 del 2016. È stata poi la volta della relazione di Fabrizio Fattor, direttore regionale del Servizio geologico, sulla "*Promozione e tutela del patrimonio speleologico*", quindi Furio Premiani, presidente della Federazione speleologica Fvg, che è intervenuto su "*La speleologia regionale a un anno dalla legge regionale 15*", mentre Furio Finocchiaro, conservatore del Catasto regionale delle grotte, ha parlato su "*La transizione dal Catasto regionale delle grotte al Csr*".

**Su invito dell'assessore regionale all'Ambiente, Maurizio Tavagnutti, presidente della Federazione Speleologica Isontina, porge ai presenti i saluti a nome di tutte le associazioni speleologiche isontine.**

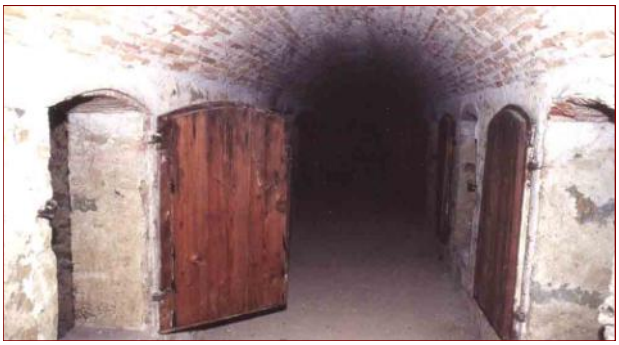
**Per l'occasione era presente un numeroso pubblico in rappresentanza delle varie associazioni speleologiche regionali e anche proveniente dalle varie realtà ambientalistiche del Friuli Venezia Giulia.**

**Dopo la relazione del dott. Fabrizio Fattor (nella foto a sinistra) ha preso la parola anche il dott. Maurizio Comar per puntualizzare alcune criticità del nuovo Catasto Grotte del FVG.**

# Cormons. Il Duomo e i suoi sotterranei

**Il frontespizio del libro edito dalla Università della Terza Età di Cormons.**

Venerdì 15 dicembre è stato presentato a Cormons un curioso libro, edito dall'Università della Terza Età locale, riguardante il Duomo cormonese ed i suoi sotterranei a cura degli storici Franco Femia e Giovanni Battista Panzera. Su questo capitolo della storia della cittadina collinare poco si sapeva se proprio nulla, è grazie a questa pubblicazione si scopre che a Cormons ci sono dei sotterranei nel cui interno ci sono addirittura conservate delle mummie. Un argomento che noi speleologi ha suscitato molta curiosità e voglia di scoprire questa pagina di storia che era poco o per niente conosciuta localmente, ... soprattutto a noi interessano i sotterranei! Il libro presentato al pubblico venerdì è la diciottesima pubblicazione dell'UniTre di Cormons. L'argomento è inerente alla storia locale e risponde ad uno degli obiettivi principali dell'Università che è la conoscenza e la valorizzazione di quanto si trova sul territorio. L'opera offre numerose e dettagliate informazioni utili ad un'esauriente ricostruzione storica delle vicende dell'attuale Duomo, riannodando i legami con la chiesa precedente e viene preso in esame l'ambiente



**Il corridoio centrale dei sotterranei con le porte delle singole cripte.**

**Pietra tombale d'accesso ai sotterranei.**

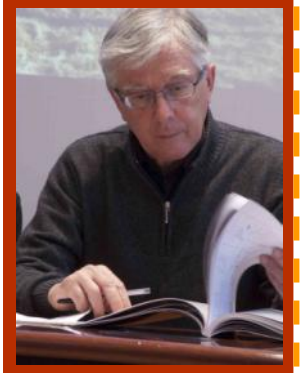
**Loculi della stanza di sepoltura.**

culturale e religioso in cui avvenne l'ampliamento della parrocchiale. In particolare, vengono fornite numerose notizie e descrizioni sui sotterranei del Duomo, dove, nelle varie celle, si trovano ancora i resti di coloro che furono deposti dal 1762 al 1784 e che sono la testimonianza del settecentesco cimitero cormonese. Il Duomo di Cormons, con le sue opere e con i "suoi" misteri, ci parlano del tempo e della storia che dobbiamo necessariamente ricordare, perché senza memoria, non c'è neanche futuro. Dietro le mummie del Duomo molti pensano a misteri (che non ci sono) … Dentro quei sotterranei, invece, è racchiusa una parte di storia che dobbiamo conservare e conoscere.

**Mummie perfettamente conservate nei sotterranei del Duomo. Un adulto ed un bambino.**

# Caratteristiche mineralogiche delle "argille di grotta". Nozioni preliminari

di Graziano Cancian



Graziano Cancian

Nella descrizione dei vari sedimenti che si trovano nelle grotte, trattati nei precedenti articoli, ho volutamente lasciato per ultimi i fanghi argillosi, anche se sono spesso molto abbondanti, soprattutto nelle cavità naturali del Carso. Perché? Perché non è un argomento semplice e quindi era opportuno fornire prima altre informazioni.
Avviso subito che, anche questa volta, i concetti sono espressi in maniera semplice, perché lo scopo di questi articoli è quello di farsi capire da tutti.
Prima di entrare nell'argomento, chi ci segue avrà già notato che ho messo in guardia i lettori da una piccola inesattezza: molti speleologi definiscono "argilla" qualsiasi fango appiccicoso che si attacca agli stivali e che sporca le tute. In realtà, le argille sono sedimenti formati da particelle piccolissime, inferiori a 0,0039 mm (o 39 micron). Se le singole particelle hanno dimensioni leggermente superiori, fino a 0,0625 mm, si tratta di limo. E' evidente che, a occhio nudo, è impossibile distinguere un'argilla da un limo, soprattutto se fine. Per questi motivi, è più corretto usare la parola "fango", che significa argilla+limo, oppure, se il materiale è molto plastico e coesivo, lo si può chiamare genericamente "sedimento argilloso".

**Speleologi appena usciti da una grotta, con le tute sporche di fango. Se potessimo analizzare quel fango, molto probabilmente troveremo dei fillosilicati, come illite, caolinite, montmorillonite e poi quarzo e forse anche altri minerali.**

I fanghi di grotta, comunque, fino a qualche decennio fa, non avevano mai attirato l'interesse da parte degli speleologi, perché sembrano tutti uguali e privi d'importanza e poi perché non sono certo materiale da collezione.
Nonostante ciò, soprattutto negli ultimi decenni, questi materiali sono stati esaminati molte volte dal punto di vista mineralogico, anche da parte dello scrivente. Nel Friuli Venezia Giulia, vale la pena di ricordare il Progetto Clay (Cancian e Princivalle 2002), al quale collaborarono diverse associazioni speleologiche regionali, tramite la raccolta di campioni in un buon numero di grotte. Da quel momento, possiamo dire che, almeno per quanto riguarda questa Regione, conosciamo abbastanza bene la composizione mineralogica dei fanghi di grotta. Di solito sono costituiti da quest'associazione:
abbondanti fillosilicati
quarzo
feldspati
carbonati (calcite e dolomite) in quantità molto variabili, ma possono essere anche assenti
eventuali ossidi e idrossidi di ferro e di alluminio
In certe situazioni, sono presenti anche altri minerali, come fosfati, gesso, ossidi di manganese e fasi amorfe, cioè prive di struttura cristallina.

I fillosilicati, a loro volta, sono una "famiglia" i cui principali rappresentanti, nei sedimenti argillosi di grotta, sono:
- illite
- clorite
- caolinite
- montmorillonite

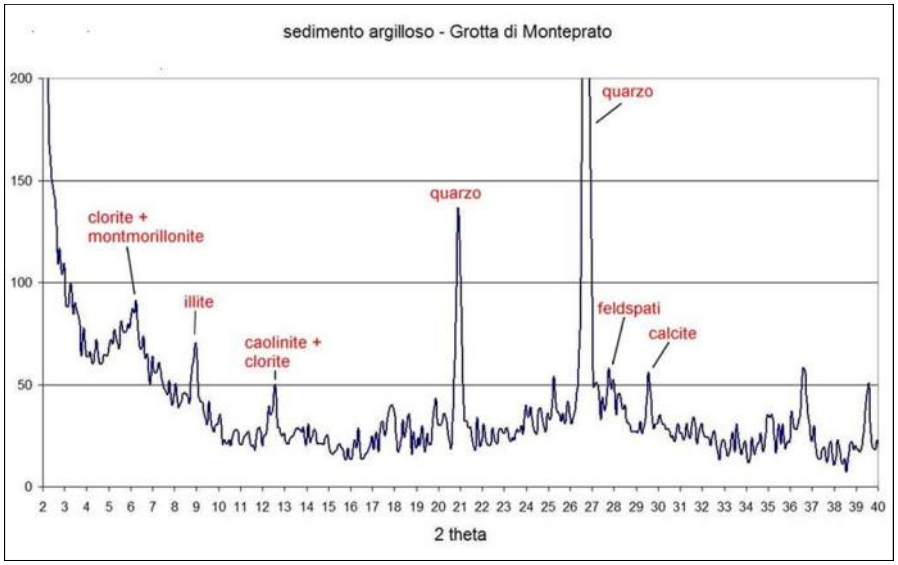
Questi fanghi, dunque, anche se apparentemente danno l'impressione di essere semplici e simili tra di loro, in realtà hanno una composizione assai complessa, non certo facile da analizzare. Un'altra difficoltà è data dal fatto che le particelle che li compongono sono così piccole che non si possono studiare al microscopio. Di conseguenza, spesso si ricorre alla diffrattometria a raggi X, ossia a tecniche di laboratorio sofisticate.

A questo punto, sorge spontanea qualche domanda: se queste analisi sono così complesse, perché farle? Ne vale la pena? Questi fanghi possono dare delle informazioni?

Rispondiamo dicendo subito: *"si, la composizione mineralogica di un fango, se giustamente interpretata, può dare indicazioni sulla sua provenienza, sull'ambiente di deposizione e persino sul clima. Ne consegue che queste analisi possono fornire un contributo importante allo studio dell'evoluzione del carsismo."*

Facciamo qualche esempio facile, prendendo in esame i fillosilicati.

L'illite, che solitamente è il più abbondante, può essere più o meno degradata. Un buon grado di cristallizzazione, che si può dedurre dall'acutezza dei riflessi nel diffrattogramma, di solito indica un ambiente tranquillo di deposizione. Al contrario, un'illite degradata, con un grado di cristallizzazione molto basso, potrebbe indicare che, in grotta, è avvenuto qualche fenomeno che ha perturbato la naturale tranquillità ambientale.




**diffrattogramma (raggi X) di un campione di argilla limosa raccolta nella Grotta di Monteprato 139/59 FR (Prealpi Giulie, comune di Nimis). Il riconoscimento dei fillosilicati non è semplice, perché alcuni loro riflessi coincidono. Ad esempio, i riflessi principali della montmorillonite e della clorite sono sovrapposti e così quelli della caolinite e della clorite. E' possibile separarli tramite trattamenti con glicol di etilene e riscaldamenti a varie temperature. In definitiva, per analizzare un solo campione di argilla, bisogna fare più analisi.**

La caolinite, invece, è indicativa di ambienti acidi e si forma prevalentemente in clima caldo/umido. La clorite è spesso più stabile in ambienti freddi.

La montmorillonite, infine, è indicativa di ambienti con pH basico.

Ovviamente, queste informazioni vanno prese con le molle, ossia, devono essere considerate come "indizi" che, poi, devono essere messi a confronto con altre informazioni. Tra l'altro non si dimentichi che un sedimento argilloso di grotta, potrebbe non essersi formato qui, ma in superficie, in condizioni ambientali del tutto diverse. Poi, tramite le acque meteoriche e di percolazione o tramite qualche corso d'acqua, può essere trasportato in profondità, dove si deposita e magari si mescola ad altro materiale.

Di conseguenza, prima di trarre delle conclusioni, bisogna tenere conto di questi passaggi ambientali e di tutte le eventuali complicazioni.

Per fare questi studi, comunque, l'apporto degli speleologi è insostituibile. Il progresso o meno di queste ricerche, dunque, dipende solo dalla nostra volontà, o meno, di raccogliere qualche campione, soprattutto quando si esplorano abissi molto profondi.

## BIBLIOGRAFIA:

**CANCIAN G., PRINCIVALLE F.,** 2002: *Caratteristiche mineralogiche delle argille di grotta del Friuli Venezia Giulia (Progetto Clay)*. Gortania, Atti del Museo Friul. di St. Nat., vol. 24, 5-30, Udine 2003.

# Il confine dimenticato del Trattato di Rapallo del 1920

di Gianfranco Ciuffarin Isp. Sup. in pensione Corpo Forestale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Gorizia

Gianfranco Ciuffarin

## RICOGNIZIONE PARZIALE DEI SETTORI (CIPPI) PRINCIPALI DI CONFINE CON RIFERIMENTO ALLA EX PROVINCIA DI GORIZIA ED A CAVALLO DI QUELLE DI TRIESTE E FIUME.

### BREVI CENNI STORICI E CONSIDERAZIONI

Come noto il Regno d'Italia dopo la Prima Guerra Mondiale estese la sua giurisdizione non solo sui territori austriaci della ex Contea di Gorizia ma anche su parte del Ducato di Carniola.

Nel novembre 1918, dopo l'armistizio del 4.11.1918, le truppe occuparono già questi territori e col Trattato di Rapallo del 12.11.1920, dopo vari contrasti, si arrivò a delimitare i confini tra il Regno d'Italia e quello degli Sloveni, Croati e Serbi (SHS) che dal 1929 diventerà Regno di Yugoslavia. Rimaneva insoluta la questione della città di Fiume poi regolata con gli accordi di Roma del 27.1.1924, la città entrava a far parte dell'Italia dopo le note vicende dell'iniziativa di D'Annunzio.

Parlando del territorio più direttamente interessato della ex Provincia di Gorizia, la stessa una prima volta fu istituita il 4.7.1919 e fu soppressa il 18.1.1923 a causa di interessi etnico politici. Contava ben 53 Comuni fino a Tarvisio e con la soppressione la gran parte finirono sotto la Provincia di Udine, minimamente sotto quella di Trieste. Solo dal 1927 fu ricostituita con 42 Comuni, a nord a partire dalla catena del Mangart fino alla pianura isontina e parte del Carso. Alla Provincia di Trieste rimasero comunque Grado e Monfalcone.

La Prov. Goriziana si estendeva su 2.724.72 km$^2$. Fu anche una delle Province con maggior consistenza forestale.

Per porre fine alle questioni confinarie rimaste insolute, con gli ulteriori accordi del 1925 di Roma, si definirono ulteriori vari aspetti tra i due Regni.

Dopo la disfatta dell'Italia l'8.9.1943 il territorio passò nelle mani tedesche col nome di Litorale Adriatico, territorio molto più esteso della sola Provincia presa in particolare esame.

L'1.5.1945 Gorizia fu occupata dalle truppe di Tito, come pure Trieste e Fiume.

A Gorizia nei cosiddetti 40 giorni di occupazione si verificarono molti eventi disdicevoli che sono ormai conosciuti da tutti.

In base agli accordi di Belgrado del 9.6.1945 le truppe Alleate anglo-americane presero possesso della zona A di demarcazione della frontiera dal 12 6.1945 quando gli yugoslavi si ritirarono. Tale zona A andava dal Mangart in destra orografica dell'Isonzo per arrivare ed includere Gorizia, estendersi nella Valle del Vipacco fin quasi ad Aidussina per svoltare in Carso a ricomprendere Sesana fino a Muggia. Il resto dell'ex territorio italiano, detta zona B, rimase in mano jugoslava salvo l'enclave della città di Pola.

Nel febbraio del '47 col trattato di Parigi l'Italia vide retrocedere la sua frontiera di fatto fin a quella attuale confermata negli accordi di Osimo degli anni '70.

Tornando al Trattato di Rapallo il motivo origine per cui me ne sono occupato è che sin da piccolo ero stato informato che il confine una volta era "più in là", ma NON avevo assolutamente idea della sua effettiva estensione.

Caso ha voluto che nel 2016 mi imbattessi proprio in un cippo principale restaurato a fini storici e turistici, il 35, che si trova lungo la rotabile che dal Passo di Circhina ora Kladje porta al m.te Ermanovec.

Un tabellone ricostruisce la storia e spiega l'argomento. Peccato sia scritto solo in sloveno ed inglese.

**Carta scolastica dell'Italia anni '30, reperita in internet ma che lo scrivente ricorda presente nella scuola elementare italiana ancora negli anni '60.**

Anche in una zona successiva, prima del paese di Nova Oselica si trova un altro cartellone similare in corrispondenza del cippo secondario 36 I, mentre quello principale di settore 36 si trova in cima al vicinissimo colle boscato da raggiungere senza problemi.

In zona ci sono anche altri cippi secondari nel prato sotto la strada, 36 II e 36 III.

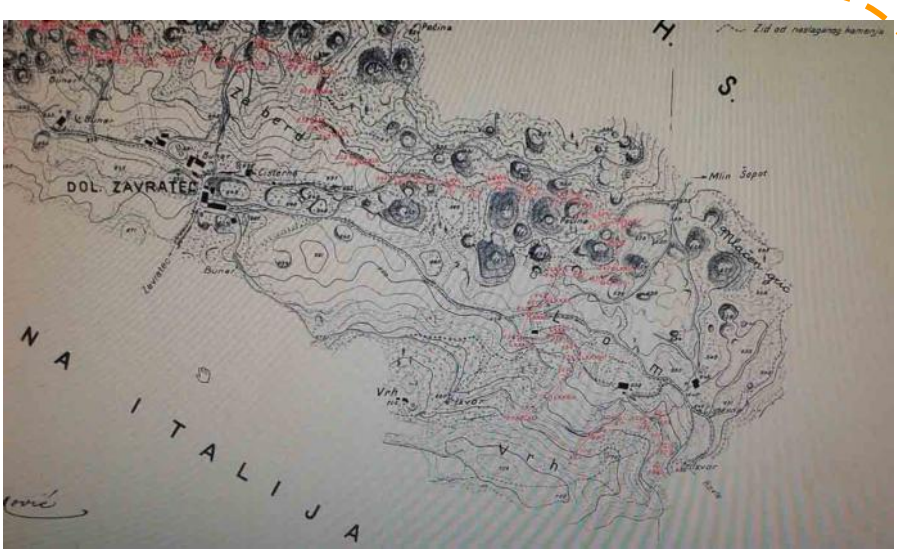
Per inciso si evidenzia più in generale che l'area del Tarvisiano non ha visto alcun cambiamento di dipendenza, sia statale che provinciale dal 1923, anno in cui la Provincia di Gorizia fu sciolta e questo territorio passò a Udine.

Ribadisco che a mio avviso di questo ex confine se ne parla quasi per nulla ma di fatto per l'Italia fu il frutto della Prima Guerra Mondiale.

Diversamente nei vari siti visitati, vari sloveni ed in uno croato chi digita la voce *Rapalska meja*, trova molte foto ed info, "il materiale spesso però non è messo in ordine cronologico".

I due popoli europei ricordano la riunificazione etnico territoriale legata alla Seconda Guerra Mondiale, ciò è assai comprensibile, ma parziale, perchè si tiene conto solo alla gestione italiana volta a

misconoscere i diritti delle minoranze degli anni trenta del secolo scorso, ed assieme a loro anche ad alcune comunità religiose e non, tipo quella ebraica. Nel concreto, ciò mi ha indotto a pensare di poter verificare di persona le foto parzialmente esistenti di alcuni cippi principali, e di quelli anche non recensiti, quasi tralasciando i secondari ad economia di tempo.



Carta 1:5000 con la linea dei cippi, c.pr. 42 località Zavratizza (Zavratec).

La ricognizione giocoforza ha insistito lungo l'ex confine nelle aree più accessibili.
Tralasciata quindi prioritariamente la parte riguardante la Provincia di Udine, si è valutato solo su materiale rinvenibile in internet per l'area dal m.te Termine o Conza (ad est del Mangart) cippo secondario 3 XII fino al m.te Cobla o Kobla sopra Piedicolle o Podbrdo (settore 25), con l'eccezione della visita al passo Moistrocca o Vrsic (settori 6 e7).
In generale il confine di Rapallo iniziava dal m.te Forno o Pec il monte cosiddetto dei Tre Confini (IT-SLO-A; settore 1) ed arrivava fino a sotto Castua o Kastav (cippo 70) a NO di Fiume, contava 69 settori e 70 cippi principali indicati con numerazione araba.
Il 70 rappresentava anche i I° settore del confine di Fiume.
In pratica esistevano i 70 cippi di settore principali che misuravano 1 m di altezza per 40 cm di lato.
I cippi intermedi secondari di ogni settore variavano da meno di una decina a più di cento, recavano il numero romano progressivo sotto quello arabo del settore di appartenenza. Misuravano cm 60 di altezza per cm 24 per 18 di lato. Inoltre, su parti di viabilità importante e di valico statale esistevano cippi più grandi alti m 1.5 per 60 di lato che si chiamavano miliari. In genere riportano sotto tra i dati anche il numero romano progressivo con sopra il numero arabo del settore di appartenenza.

A sinistra c.pr 25, a destra c.pr. 39 sotto - Bresnizza o Bresnica ob Zireh

In pratica i miliari non corrispondevano al "cippo principale di settore che mai riportava dei numeri romani".
Dei cippi miliari esempi ce ne sono ad esempio al Passo della Moistrocca o Vrsic, al castello di Haasberg vicino Planina, o sopra il castello del Nevoso o Zneznik sulle pendici del monte omonimo ma ne esistevano, ed esistono, anche altri. Sui due lati reciproci poi c'era la scritta dell'anno il 1920 e sopra quella della sigla dello Stato di riferimento ossia la I di Italia o la J di Jugoslavia (fino al 1929 sui cippi la sigla SHS a volte con la evidente correzione successiva in J).
La lunghezza totale del confine reperita in atti era di 245,5 km.
Diversamente per Fiume, nel 1924, fu istituita una diversa numerazione, intanto i cippi non erano di cemento ma di pietra, di due misure, i cippi principali più grandi riportavano in primis il settore scritto coi numeri romani, nei secondari oltre il numero romano sotto indicato anche il numero arabo ulteriore progressivo nel settore. Anche in questo caso sugli altri due fianchi reciproci la scritta I o J e l'anno 1924.
I settori erano otto dal I all'VIII.
Sorpresa nelle sorprese, durante la ricerca ho scoperto che un mio parente ha collaborato nei rilievi

C.pr. 35 restaurato m.te Ermanovec cippo e tabella esplicativa ex confine.

confinari sia di Rapallo che di Fiume, era il capitano dell'E.I. Luigi Gallino ricordato anche per aver mappato all'epoca almeno parte delle Grotte di Postumia e del Cavernone di Planina.
La ricerca dei cippi per le aree ritenute visitabili inizialmente è avvenuta solo consultando varie carte anche a disposizione in internet, poi anche le tavolette 1:25000 italiane del tempo e varie carte storiche di dettaglio in scala 1:5000 riportanti quote/distanze/n° di cippo. Parimenti per l'area tra i settori 39 ed il 46 sono stati visionati due lavori dello studioso Franc Kogovscek, il sito di *Geopedia.si* per la cartografia ed indicazioni precise su tale confine utilizzando il sistema delle coordinate topografiche con app per la ricerca satellitare dei punti, specie nelle aree isolate tipo quelle sui monti attorno al lago Circonio o Cerknisko jezero o del Nevoso-Zneznik, idem nell'area sopra Circhina o Cerkno ecc..
In alcune aree è stato importante l'aiuto dei locali, assai gentili, che mi hanno fornito indicazioni specifiche o accompagnato direttamente sul luogo.
A forza di cercare sono arrivato fino al confine tra le attuali Slovenia e Croazia, dove quello storico di Rapallo è coincidente con quello attuale SLO/CRO per la parte finale del settore 59 (ante loc. Vavkovec), per tutto il 60 e per parte del 61, fino a Pian della Secchia/Ciabranska Polica.
Da quelle parti sono stati notati molti resti di caserme o di postazioni italiane.
In generale, tra le cime maggiori che erano attraversate dal confine sulle Alpi Giulie c'erano ad esempio il Tricorno o Triglav, lo Jaluz o Jalovec, il Prisani o Prisojnik, il Bogatin, il m.te Cucco di Tolmino o Tolminski kuk, il m.te Angolo o Vogel, il m.te degli Avvoltoi/Agnelli o Kanjavec, il monte Nero di Piedicolle o Crna Prst. Quasi tutte oltre i 2000 m con il Tricorno, il maggiore, di 2863 m.
Per inciso in internet si specifica che il cippo principale di settore italiano n. 10, allora vicino al famoso Stolp in cima al Tricorno o Triglav è stato distrutto nel 1944.
Stessa fine è toccata all'11 della sottostante sella Dolec o Dolic. Da una foto abbastanza recente in internet lo si vede rotto e letteralmente piegato.
Di tutte queste montagne talora nei siti sloveni Juliske Alpe e Hribi.net o in itinerari individuali, si citano per qualche monte i sentieri di Rapallo ma sopratutto si vedono foto di vari cippi piuttosto, ed in genere, in precarie condizioni.
Non tutti i cippi principali si trovavano in corrispondenza della cima di un monte.
Come detto i sopralluoghi sono iniziati dal monte Cobla o Kobla del settore 25 ma in cima non ho trovato un cippo. Il monte è situato sopra il traforo ferroviario di Piedicolle o Podbrdo lato omonimo, per dirigersi verso S – SE fino al confine croato attuale ed oltre a Kastav e Fiume.
Di fatto il confine di Rapallo fu in esercizio fino all'aprile 1941, quando l'Italia invase la parte sud della Slovenia di allora e la Germania quella nord.
A sud di Ziri iniziava la Provincia di Lubiana e quindi il confine di fatto venne spostato molto più a est, conseguentemente anche la Provincia di Fiume si allargò parte a est.
Formalmente solo con il trattato di Parigi del 1947 quei confini cessarono di esistere.

C.sec. 26 XLVIII spostato da sella Bohijnj al rifugio di Petrovo Brdo o Passo S. Pietro.

Nel mezzo tutte le ulteriori vicende belliche legate alla Seconda Guerra mondiale con tutti gli "obrobri conseguenti". Certo che già dopo l'8.9.1943, data di capitolazione dell'Italia, di fatto gli italiani si ritirarono dall'amministrare fisicamente quei territori lasciando mano libera alle truppe germaniche.

Attualmente viene stimato da varie fonti che almeno il 40% dei cippi di confine posti esista ancora.
Non dappertutto la reazione popolare, e magari anche politicizzata locale e non, ha avuto il sopravvento distruggendo tali manufatti, sono passati ormai più di 60 anni almeno.
Fa piacere capire che sia in Slovenia che in Croazia, almeno taluni, si interessino degli eventi storici accaduti a darne una valutazione nel solco europeista, mondo in cui ormai siamo tutti inclusi.
Va riconosciuto ai tecnici topografi del tempo, sia al mio parente cap. Gallino, sia a tutti quelli che parteciparono essendone coinvolti, militari e non, da entrambe le parti statuali, "l'enorme capacità avuta nel cartografare i confini senza l'uso di strumentazione satellitare moderna". L'enorme lavoro e sforzo attuato pure dalle maestranze per arrivare in posti spesso impervi e lontani a piantare fisicamente i cippi confinari.

## LUOGHI VISITATI – LEGENDA

- Passo della Moistrocca o Vrsic al passo cippo trovasi sul lato sinistro salendo da Trenta, un grande cippo il 6 XV, non in buono stato conservativo, le cui scritte sono di fatto state cancellate ed anzi fu pitturato di bianco e riga nera come i comuni paracarri.
  Nessuna tabella indicante la sua origine. Il suo opposto 6 XVI è sparito. Dato il luogo turistico e storico sarebbe bene effettuarne il restauro. Il settore principale 7 era poco più in alto su un terreno dissestato con pini mughi, non trovato, sarà sparito ma più sopra per andare al rifugio più alto, vicino ad una gran costruzione rettangolare in cemento resto di vestigia italiane, si è visionato un blocco cementizio che, anche se rotto, è sicuramente un ex cippo secondario, dalle stime il 7 X .

- Area m.te Cobla o Kobla fino a Forcella del Bove o Vrh Bace ritrovato tre cippi secondari del settore 25: rispettivamente 25 XXIX rotto, 25 XXXV in buono stato, 25 XLIII in precarie condizioni.
  Passato quindi oltre il Passo di San Pietro perché la zona del settore 26 e 27 ha visto la realizzazione di un'area turistica per lo sci. Si è valutato che poco sia eventualmente rimasto anche se in internet una foto mostra il cippo secondario 26 XXI vicino al m.te Saunie o Saunic. Va rimarcato che le fortificazioni del Vallo Littorio sono al di dentro del confine passato che arrivava fin quasi alla Sella di Bohinj correndo in particolare dalla Sella del Bove o Baska Grapa lungo i monti Saunie o Savnic, Mosic o Mozic, Monte d'Oro o Slatnik, Lainer o Lajnar di cui sono presenti varie importanti resti militari italiani.

Cippo inglobato in un albero.

- Passo di San Pietro/Passo di Piedicolle o Petrovo Brdo, al rifugio, nel cortiletto presente un cippo del settore 26 ora usato come souvenir che si trovava sulla superiore piana della Sella di Bochinisa/Bohinj o Bojnsko Sedlo il confine infatti correva assai più alto.

- Area m.te Coc o Hoc cippo principale 29 in pessime condizioni in cima al monte urge suo restauro.
  Vari siti sloveni ne riportano la foto, dato lo splendido panorama, per cui è un luogo conosciuto. Si può partire da sopra Passo Petrovo Brdo, verso il m.te Porsena o Porezen il sentiero che devia per arrivare in cima, nell'ultima parte, è piuttosto impegnativo.

- Area a SE Colle Cavalli o Konjski Vrh cippo principale 30 parzialmente rovinato in testa, da riparare. Un po' lontano dalla viabilità principale esiste sentiero non ufficiale che parte dai prati più in basso, non agevole da arrivarci.

- Area cima m.te Kuch/Kuk o Kovk cippo principale 33 in mediocri condizioni, si raggiunge da Lescovizza o Leskovica oltre Circhina o Cerkno deviando dal sentiero che porta sul m.te Blegos, punto di svolta non segnalato. Non agevole da arrivarci. Prima del 33 visto alcuni cippi secondari del settore 32: 32 XLIV, 32 LII, 32 LIII, alcuni rovinati.

- Area Cernizza di Novacchi o Cernice pri Novakih cippo principale 34 sul colle dietro abitato su prato, in discrete condizioni. Servono pochi minuti a piedi, chiedere ai locali.

- Area strada principale per m.te Ermanovec dal Passo di Cirkina o Kladje svoltare a sinistra e dopo un po' è visibile lato strada sulla destra il cippo principale 35, già indicato in precedenza, restaurato con tabellone esplicativo a fini storico turistici.

- Area ex valico di Podlanisce o Podlanisce, strada per Sovodenj, presenti entrambi i cippi miliari 35 LX e 35 LXI in discrete condizioni ma con qualche scritta abrasa. Sono un po' interrati visto che è stato alzato il livello stradale.

- Area strada secondaria prima di Nova Oselica venendo dal Passo di Circhina svoltando a destra, dopo alcuni km presente sopra strada cippo secondario 36 I con tabellone esplicativo mentre il cippo principale si trova nel bosco sulla sommità del colle. Rovinato in testa con indicato di rosso il numero 30 che non corrisponde al corretto che è il 36. A valle strada, nel prato, si vedono ulteriori due cippi secondari. Da restaurare.

- Area Sovodenj strada in direzione per Colle Freddo o Mrzli Vrh, oltre una frazione trovasi di lato a sinistra salendo un tabellone esplicativo con sotto, restaurato, il cippo secondario 37 X, dalla parte opposta strada vi è un altro cippo rotto non riconoscibile.

- Area Colle Freddo o Mrzli Vrh presente a sinistra salendo ed a strada il cippo principale 38 in buone condizioni, più avanti lungo vecchio tracciato viabilità si nota il cippo secondario 38 I ormai vetusto ed utilizzato come palo di recinzione di un pascolo. Vicino tabellone storico esplicativo.

- Area Bresenza o Bresnica pri Zireh presente sotto il paese lungo una viabilità secondaria per Ziri il cippo principale 39 in buone condizioni. In paese vicino alla chiesta vi è un tabellone esplicativo che però non indica per dove cercare il cippo. Meglio chiedere e farsi accompagnare. Risulta che vicino al principale 39 a SE, nel bosco più a valle, ci siano altri cippi secondari ma non visionati.

- Area Osoinizza o Osojnica lungo la principale da Ziri per Idria o Idrija, si trova all'altezza di Osojnica, lato strada a sinistra, il cippo miliare 39 XXX in discrete condizioni anche se scritte danneggiate. Mal visibile causa guard rail ivi posto. Il suo omologo 39 XXIX invece è stato restaurato ed è visibile al Museo di Ziri.

- Al Museo di Idria o Idrija invece si trovano esposti il cippo principale 40 restaurato ed alcuni cippi secondari del settore 39. Vale la pena una visita visto anche che si parla dei fatti storici più disparati, dal periodo dell'Impero austro-ungarico in poi.

**C.sec. 37 X restaurato, posto di lato all'ex valico, da Sovodenj per Mrzli Vrh**

**Museo di Idria, c.pr. 40 spostato al museo da dove era a SE di Ziri.**

**Museo di Idria, c.sec. restaurato 39 LXXVII spostato al museo.**

- Area Zavratizza o Zavratec sopra Godovici o Godovic si trova il cippo principale 42 non in buone condizioni dentro un boschetto, non molto distante da una delle strade che porta verso Ziri. Da restaurare e ripulire dalla vegetazione. Visionato grazie all'aiuto del sig. Janko Rupnik, amante della storia locale, che ringrazio molto, visti anche altri cippi secondari dietro la sua casa del settore 41: 41 XLIV, 41 XXXVIII, 41XLI e prima del 42 LXXXIV ed un altro rotto, custoditi gelosamente. Lo stesso, Janko Rupnik, mi ha anche fornito del materiale storico utile all'indagine.

- Area di Trata o Trate, sempre sopra Godovici o Godovic, presente solo cippo miliare 43 I di lato a valle della strada principale, abbastanza rovinato ed interrato in parte in quanto livello della strada è stato sollevato. L'opposto 43 principale sparito. Di questo settore ho potuto casualmente recuperare e restaurare il cippo secondario 43 LXXII a testimonianza del passato.

- Area sopra l'abitato di Ottederscizza o Hotdrsica su un colle trovasi il cippo principale 44 in buo-

ne condizioni, anche questo visto previo accompagnamento del sig Rupnik. Visionato anche alcuni cippi secondari del settore 44: Visto il 44 IV rotto, un altro illeggibile ed il 44 LXIX più ulteriore rotto prima del settore 45.

- Oltre Ottederscizza, strada per Idria, lungo la principale cippi miliari del settore 44 spariti erano il 44 XXXV e XXXVI. Esiste solo una garitta rovinata del Regno di Jugoslavia ed un muro forse della caserma italiana.

- Area Hotdrsica verso Calce o Kalce c'è l'abitato di Log (forse in italiano *loc. 4 Strade* su vecchie carte) vicino ad alcune case in un boschetto trovasi il cippo principale 45 in buone condizioni.

**Cippi di riferimento del confine di Rapallo, inseriti nell'angolo della casa a Javorjev Dol sopra Sovodnje.**

La viabilità è vicina ma cippo più nel bosco e schermato da alberi, da chiedere sul posto dove si trova. Visto anche vicino ad una casetta di fronte un cippo secondario spostato dal suo sito origine in bosco, per abbellimento: il 45 XV.

- Tra il settore 45 ed il 46 terminava la Provincia di Gorizia iniziando quella di Trieste oltre la località indicata come Eriavez o Erjavec.

- Area prima di Calce o Kalce cippo principale 46 in discrete condizioni su un piccolo colle dentro il bosco che si raggiunge tramite piste secondarie, non facile da orientarsi. Visti anche tre cippi secondari del 46 più a est: il 46 II, il 46 III, il 46 IV. Vicino la zona è attraversata quasi ortogonalmente da una linea elettrica principale. Sempre in zona, in uscita dal paese, sulla strada principale Calce o Kalce - Podicrai del Piro o Podkraj, un po' elevato ed in bella mostra su una curva il cippo miliare 46 XXV in buone condizioni. Il suo opposto e omologo XXVI è sparito.

- Area Grcarevec paese, dalla strada per Planina, si devia per una pista per l'allora m.te San Pietro, ad una tabella rossa per un belvedere seguire a piedi e dopo 10/15 minuti si dovrebbe vedere il cippo principale 47, chiedere magari alla penultima casa. Il cippo sec. 47 III è proprio dove una volta c'era un posto di confine per m.te San Pietro alla ultima casa attuale. Il 47 è in discrete condizioni.

- Area prima di Liplje, ante di Planina cippo principale 48 in buone condizioni ai bordi di una pista forestale che si trova qualche centinaio di metri sopra la strada principale per Planina venendo da Grcarevec.

- Area di Planina sul monte sovrastante vicino ad una mini cava si trova atterrato ed in cattive condizioni il cippo principale 49, adiacenti lungo pista di ingresso si trovano tre cippi secondari del settore 48: il 48 LXXX, il 48 LXXXIII ed uno rotto, forse il 48 LXXXI . Alle rovine del castello di Haasberg sotto Planina, lungo il fiume Uni o Unec si trovano due cippi miliari il 49 CXVIII ed il 49 CXIX. Sono ancora in buone condizioni. Sotto Planina lungo il corso dell'Uni che esce dalla Grotta omonima (il Cavernone di Planina), lungo una stradina campestre, trovato al bordo inerbito resti di alcuni manufatti in cemento gettati a terra che ricordano qualche monumento o stele dei momenti italiani, si ritiene per dei fini di viabilità. Non trovato alcun riscontro specifico sulla loro origine o utilizzo.

**C.mil. 50 LXXXIXII nelle vicinanze di Rakek è stato rotto, sta a sinistra della ferrovia per Lubiana.**

- Area a sud di Racche o Rakek ritrovato solo i due cippi miliari a cavallo della linea ferroviaria Postumia - Lubiana il 50 LXXXIXII ed il 50 LXXXIXIII. Il primo molto rovinato e senza dati visibili, il secondo pare quasi intero.

- Area del Colle del Guardiano o Straznik a SO di Zelse. Si arriva dalla Casa dei cacciatori ed è in cima al colle vicino, è utilizzato come supporto di un braccio laterale con tavolino. Forse sopravvissuto per questo. Sentiero non segnalato, seguire la pista presente verso ovest tracciato che porta in cima. Cippo in precarie condizioni sarebbe da recuperare.

- Area m.te Cela o Celo in zona centrale sopra lago Circonio o Cerknisko Jezero il cippo 53 si tro-

va quasi sulla cima dentro il bosco. In medie condizioni. Zona complicata per arrivarci senza specifiche indicazioni.

- Area m.te Secco o Suhi Vrh cippo principale 54 divelto ed a terra, è in mediocri condizioni, e con scritte poco evidenti, sarebbe da restaurare.
- Al m.te Lome (nome su tavoletta italiana) tra settore 55 e 56 finiva la Provincia di Trieste iniziando quella di Fiume.
- Area più a est fine lago Circonio cippo 56 trovasi in una semi dolina lungo la pendice nel bosco. In discrete condizioni. Complesso arrivarci anche per carenti indicazioni stradali.
- Area sopra castello Zneznik riferimento a Martincev Laz il cippo principale 57 si trova su un rilievo, ben conservato. Vicino riscontrata presenza di altri 3 cippi secondari il 57 I, il 57 II ed il 57 III. Qualcuno ha segnato nel bosco anche la traccia di un sentiero ma sulla strada nessuna indicazione tabellare. Parimenti lungo una pista stradale visti i due cippi miliari 57 LVII in buone condizioni ed il corrispettivo 57 LVIII atterrato e più rovinato.
- Area Dolina dei Noccioli o Leskova dolina il cippo principale 59 si trova quasi all'inizio della strada per Vavkovec un centinaio di metri sotto, lungo una pista secondaria che non riporta indicazione alcuna. Dalla strada non si vede. È sopra una rilievo minimale in mediocri condizioni. Viabilità generalmente buona anche se sterrato. Al bivio di Leskova dolina esiste una ex garitta italiana con scritte direzionali per orientarsi.

**C.pr. 51 m.te Straznik verso Cerknica usato come tavolino.**

- Area a SE m.te Cifri o Cifre, nominata in Croazia, loc. Parapiceva Miza cippo principale 61 sul confine degli Stati, zona interdetta alla circolazione. È stato atterrato ed i dati salienti si leggono male anche se risalta la scritta 1920. Si arriva solo vicino ai resti di una ex caserma della Finanza italiana ed una cappelletta mal conservata, poi valutare, perché scritto da parte slovena *Pozor drzauna meja = Attenzione confine di stato*, senza specificare dove. Si entra per una pista con una sbarra munita di divieto di circolazione e si continua a piedi. Per quanto interpretato "il confine attuale correrebbe al bordo superiore della pista successiva" che si incrocia e che arriva dal lato croato. Nella zona croata che è un po' visibile, esiste un rifugio credo derivato da una ex casermetta del tempo del Regno Jugoslavo. Il cippo 61 si trova sotto un abete "sul lato inferiore" di quella pista che continua avanti, non si sa dove vada, non esplorato. Il cippo sarebbe da restaurare.

Degli altri cippi di settore ricercati anche con le coordinate, nel lungo tratto visitato non si sono trovate tracce. Diversamente si ha notizia che il cippo 41 sarebbe stato spostato dal suo sito originario sopra Rauna di Ziri o Ravne pri Zireh per venir inglobato in un monumento ai partigiani nello stesso paese.

**Lungo l'ex confine si può trovare anche questo vecchio bunker italiano sotto Sivko (1008 m) a Mrzlem Vrh che è stato per decenni adattato a casa abitativa.**

Per la parte in Croazia si può reperire valida documentazione catalogata nel sito lokalpatrioti-rijeka che contiene anche una idonea e molto razionale documentazione fotografica.

Certamente sarebbe politicamente corretto pensare a custodire e restaurare almeno queste vestigia rendendole visibili per informativa alle persone interessate dei vari Stati.

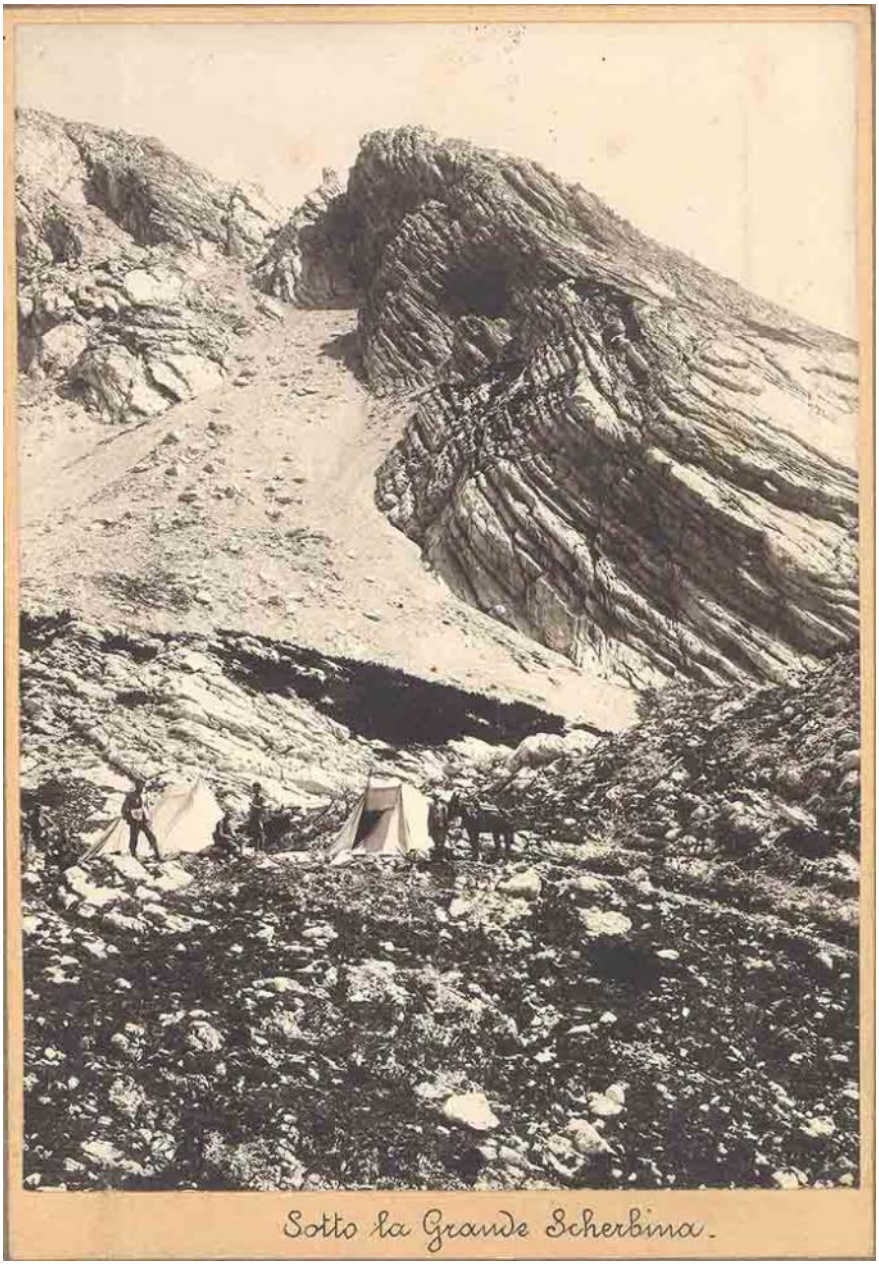
Per questo si auspica una specifica sensibilità da parte dei Comuni sloveni, territorialmente competenti, visto che in taluni casi questo confine storico rappresenta anche quello attuale intercomunale, specie per quelli alpini.

Per le esistenti foto storiche si rimanda ad una ricerca diretta digitando Rapaska meja in internet in particolare per la cima del Tricorno c.pr. 10, Sella Dolic c.pr. 11, Sella Bogatin c.pr. 16, valico di Osoinizza cippi a strada miliari secondari del settore 39 e Ottederscizza cippi miliari stradali del 44. Esiste anche una foto che ritrae le maestranze che costruirono materialmente i cippi ed una della commissione mista italo Jugoslava che decideva sul punto cippo nonché una del fu cippo

70 e I di Fiume sotto Castua, a Rubesi, di cui ora nel sito lokalpatrioti-rijeka si documenta l'esistenza della sola base.

In conclusione è con gran soddisfazione che registro di aver avuto la fortuna di poter ritrovare in loco ancora tante vestigia italiane, vuol dire che la storia è stata comunque rispettata dai diversi popoli e che, anzi, se ne sta recuperando la memoria sempre di più. Non è poco nel mondo in cui viviamo, Gorizia e Nova Gorica dovrebbero diventare le Università della recuperata convivenza civile, certo le resistenze sono dure a morire, ma è qui che si fa la storia, dimostrando che la base culturale filo austriaca ha comunque unito e NON diviso, da sempre!! Ciò va insegnato a tutti, nelle scuole sopratutto ai nuovi residenti che vengono da fuori alieni al bagaglio culturale locale. Si faccia sempre di più per la serena convivenza, celebrare la storia serve a questo, senza chiacchiere e vana gloria ammesso che ce ne sia una. Questa è la mia testimonianza concreta a tutti quelli che hanno combattuto per queste terre, da entrambe le parti.

I cippi citati, sono quasi tutti principali o di settore. Per i cippi sono state utilizzate le abbreviazioni:
**c.pr.** - è il cippo principale del settore,
**c.mil.** - è il cippo miliare (secondario) importante dentro un settore,
**c.sec.** - è un cippo secondario entro un settore.




**Lavori di tracciatura dei confini. Militari italiani sotto il comando del capitano Luigi Gallino (Foto L. Gallino - coll. M Tavagnutti).**

# Speleocollezionisti

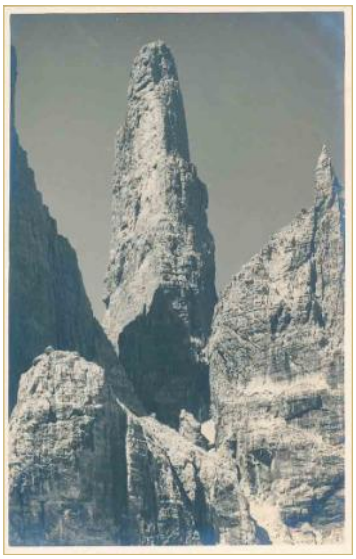
di Paolo Zambotto

Paolo Zambotto

## La geomorfologia attraverso le cartoline illustrate del Novecento: esempi dal Trentino-Alto Adige e dintorni

### La cartolina illustrata

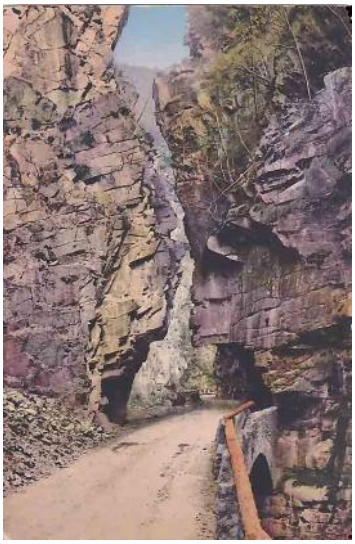
Dopo le prime "Correspondenz-Karten", cartoncini con il verso completamente bianco e la parte anteriore provvista di francobollo (prestampato), edite in Europa attorno al 1870, la cartolina in breve tempo diviene illustrata, forse già l'anno seguente quando un libraio nella Regione della Loira prova a stampare per i soldati delle guarnigioni francesi una serie di cartoncini illustrati da scene militari. Tre anni dopo l'Unione Postale Universale riconosce formalmente l'utilizzo della cartolina postale e ne fissa le dimensioni standard (9x14 cm). In un primo momento esclusiva delle amministrazioni postali dei singoli stati, fra il 1872 e il 1890 comincia gradualmente ad essere pubblicata, su concessione governativa, anche dagli editori privati che si propongono, per lo più, con soggetti pubblicitari o commemorativi, ma anche con le prime vedute geografiche, opera spesso di importanti incisori dell'epoca. Verso la fine dell'Ottocento, con l'adozione delle tecniche fotografiche (in particolare della pellicola al posto della lastra fotografica), la cartolina illustrata diventa un mezzo di comunicazione popolare che si diffonde capillarmente anche nei paesi più piccoli dove spesso i singoli commercianti si trasformano in "editori in proprio" pubblicando e diffondendo le immagini delle attrattive locali.



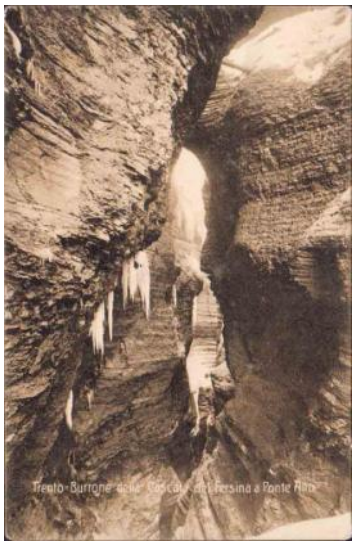
Dolomiti di Brenta, Campanil Basso.

### Geologia e geomorfologia illustrate

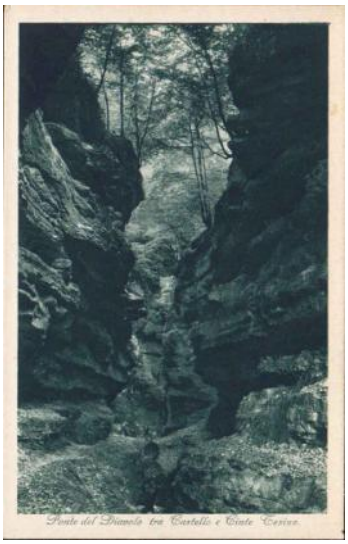
Particolarmente ricco di fenomeni geologici e geomorfologici, in quanto regione completamente montuosa (l'80% del territorio supera i 700 metri di quota), fin dall'inizio il Trentino-Alto Adige è stato diffusamente illustrato sulle cartoline attraverso le forme del



Forre - Val d'Ega, Bolzano.



Burrone della Cascata del Fersina a Ponte Alto (Val di Non).



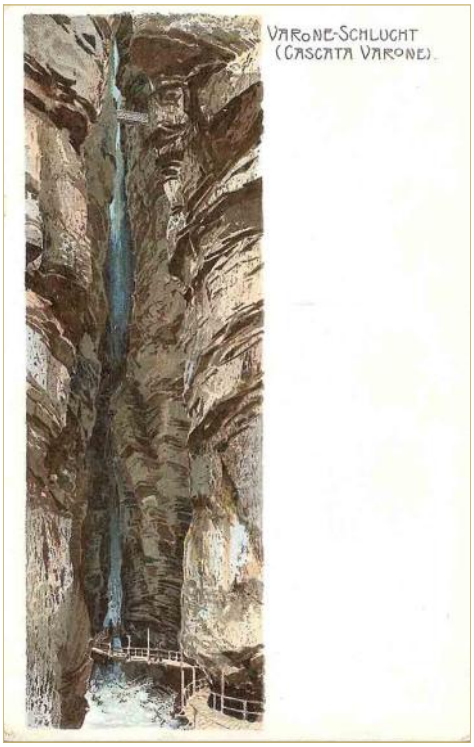
Ponte del Diavolo tra Castello e Cinte, Tesino.

paesaggio, contribuendo, con le sue notevoli e peculiari attrattive fisico-geografiche, a far conoscere, a "pubblicizzare" l'ambiente naturale dei singoli comuni montani e del reticolo di valli che lo caratterizza, ben oltre le solite e "standardizzate" vedute panoramiche dei centri abitati, delle loro chiese o dei palazzi più degni di nota.

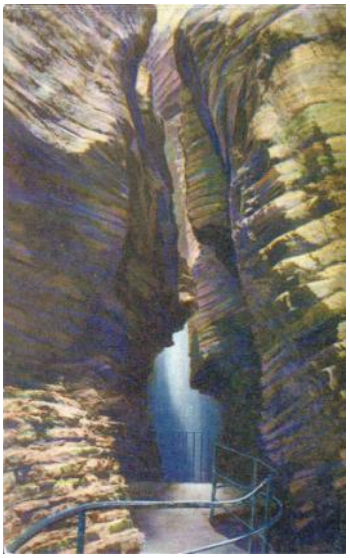
Le grotte sono sicuramente fra i fenomeni che incuriosiscono e attraggono di più ma ci sono altre infinite morfologie, belle e interessanti, da raccogliere (in cartolina) come i ponti naturali, le forre, le sorgenti carsiche, le morfologie glaciali, le guglie di roccia spettacolari, i massi erratici, oltre alle miniere o alle caverne adattate e abitate, "geotopi" che hanno consentito a ogni località di mettere in mostra il proprio territorio e di invogliare il turismo escursionistico.

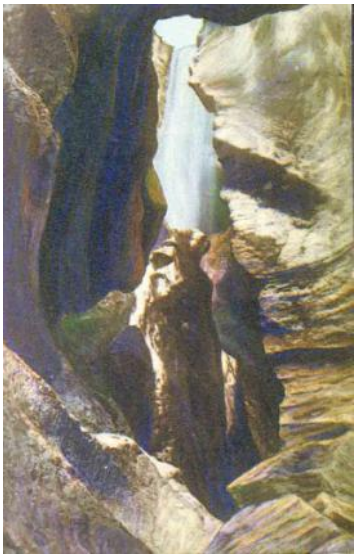
**Ghiacciaio della Marmolada, seracchi (anni '50).**

**Burrone di Fondo (Val di Non).**




**Grotta-cascata del Varone. Zieher ca. 1908.**



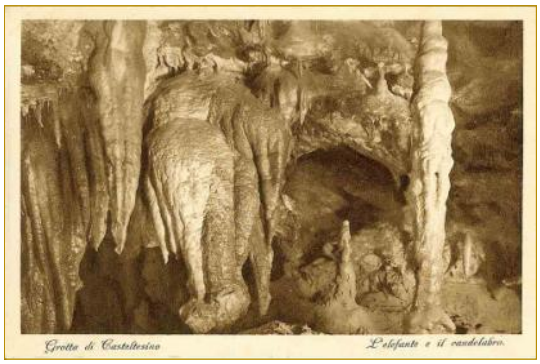


**Grotta-cascata del Varone, ca. 1930.**

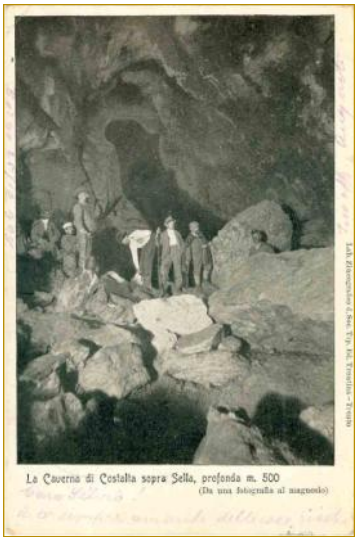
## GROTTE E CAVERNE

Stalattiti, stalagmiti e laghetti sotterranei la fanno da padrone nelle cartoline dedicate alle grotte più importanti. In Trentino però non esistono grotte turistiche nel vero senso del termine con la sola parziale eccezione della Grotta di Castello Tesino gestita dalla Pro Loco del paese e visitabile su appuntamento con l'accompagnamento obbligatorio di una guida. Salita alle cronache dei quotidiani nazionali nell'autunno del 1927 dopo una pericolosa avventura vissuta da una comitiva di visitatori rimasti intrappolati all'interno da una piena, la Grotta di Castello Tesino è stata immortalata l'anno successivo (1928) da una serie di 12 cartoline del fotografo trentino Sergio Perdomi. Aprendosi praticamente sul confine fra le due regioni anche l'editore Burloni di Belluno poco dopo ha pubblicato 4 cartoline in bianco e nero della grotta. La cartolina più "antica" di una cavità naturale trentina (edita dalla STET nel 1904) è forse quella della Grotta di Costalta (Borgo Valsugana), nota da tempo agli escursionisti e citata già nelle guide della Valsugana di metà '800. Sempre il Perdomi nel 1907 riusciva a pubblicare due belle cartoline della Grotta di Ponte Alto, scoperta l'anno precedente vicino a Trento, ricchissima di concrezioni ma ben presto chiusa, purtroppo, per lavori di sistema-

zione dell'acquedotto che vi passa accanto. Fra il 1900 e il 1935 sono state pubblicate alcune interessanti cartoline di grotte degli Altipiani di Folgaria e Lavarone (Covelo di Rio Malo, La Spaccata, Bus del Stofel), cavità "storiche" del primo nucleo del catasto speleologico regionale. In anni più recenti (anni '60-'80) sono apparse infine altre cartoline (lucide a colori o in bianco e nero) ancora di Castello Tesino, della "Cosina" di Stravino e della Grotta della Bigonda (scoperta solo nel 1952). Trascuriamo qui, naturalmente, le cosidette fotocartoline (fotografie generalmente in copia unica) che secondo l'uso dell'epoca venivano stampate con il retro pronto per l'indirizzo, la dicitura "Cartolina postale italiana" (o altro termine corrispondente), il nome dello stampatore e il logo della pellicola fotografica. Nelle collezioni del Muse di Trento ci sono diverse fotocartoline speleologiche che risalgono agli anni 1929-1930. Interessanti quelle del carsismo superficiale (doline) di Prà Alpesina, sul Baldo, località con discreta concentrazione di piccole grotte che negli anni '20 hanno formato il primo nucleo del catasto regionale. Più frequente trovare cartoline di grotte dedicate al culto della Madonna come quelle di Mezzocorona, la Grotta di Lourdes a Cavedine, la Grotta della Natività di Montagnaga, ecc. o cartoline con residenze medievali fortificate in caverna: la Grotta con il Castello di San Gottardo (Mezzocorona), la Corona di Cunevo in Val di Non, la Busa dei Preeri di Avio, l'Antro di San Colombano (Vallarsa) e il Covelo di Rio Malo (in cui, tra l'altro, oggi non sono più visibili i resti della postazione di guardia del XIII secolo), oltre al Covolo del Butistone, in provincia di Vicenza ma poco distante dal confine, sul versante sinistro della Valsugana.




**Grotta di Costalta, Borgo Valsugana, STET 1904.**




**Grotta di Costalta, Borgo Valsugana, STET 1904.**

**Grotta di Castello Tesino. Burloni, Belluno, 1929.**

I ponti naturali rappresentano morfologie molto spettacolari anche se piuttosto rari e fuori mano, spesso, rispetto agli itinerari turistici più noti. Si trovano alcune belle cartoline del Ponte del diavolo (Cinte Tesino), sulla forra del Torrente Grigno, della Porta del Latemar, architrave di roccia non molto lontano dal Rifugio Torre di Pisa e dell'Arco di Tito in Paganella, poco sotto l'arrivo della vecchia funivia ora dismessa. A qualche chilometro dal confine meridionale trentino, in provincia di Verona è molto noto il Ponte di Veja (alla base dell'arco naturale ci sono le grotte dell'Orso e dell'Acqua). Diverse cartoline animate lo ritraggono fin dai primi '900 e una in particolare, del 1904, è stata ristampata cinque anni dopo con dicitura speciale dedicata al 40° Congresso nazionale del CAI (Verona, 1909). Imponente infine l'Arca di Fraporte sulle pendici meridionale del Gruppo di Brenta vera e propria grotta con il soffitto sfondato dall'erosione raggiungibile con sentiero partendo dal paese di Stenico.

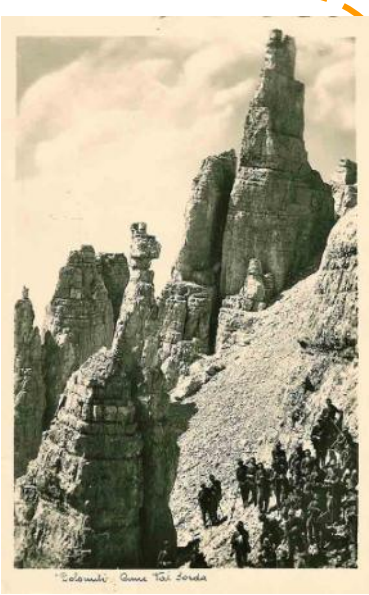
**Grotta di Ponte Alto, Trento, Monticolli 1907. *(da notare la dicitura "Grotta di recente scoperta ...)***

Alcune grosse Sorgenti sono state immortalate per decenni data la loro notorietà o la loro importanza: la cascata del Rio Bianco formata dall'acqua che fuoriesce da una grotta-diaclasi poco distante da Stenico, la sorgente termale di Comano, quella di Vetriolo (Levico), ecc.

Molto prima che nascesse la pratica del torrentismo alcune profonde spaccature (forre) erano già note e visitate (in periodo di secca) dagli escursionisti. La più conosciuta è sicuramente la Grotta-cascata del Varone (Riva del Garda), stretta spaccatura alta un centinaio di metri. Aperta alle visite turistiche

con sentiero attrezzato fin dal 1874 è stata visitata in passato da personaggi illustri come Kafka, Thomas Mann e D'Annunzio. Le cartoline che la ritraggono sono innumerevoli, a partire da quelle disegnate da Zeno Diemer verso la fine dell'800 fino alle cartoline illustrate dei giorni nostri. Anche all'Orrido di Ponte Alto (Trento), conosciuto e valorizzato per la prima volta nel 1537 da Bernardo Clesio, sono state dedicate numerose cartoline già agli agli inizi del '900. Proprio quest'anno il percorso di visita è stato ripristinato e inaugurato dopo qualche decennio di abbandono e di oblìo. Altre forre spettacolari appaiono sulle vedute della Val di Non (gli stretti burroni di Fondo e del Rio Novella, percorribili con sentieri attrezzati), Val di Ledro (il Gorg d'Abiss sotto la Val d'Ampola), Piana Rotaliana (il Burrone di Mezzocorona, con ferrata è meta frequente in ogni periodo dell'anno); poco frequentate invece la Forra del Limarò e l'orrido del Balandin (fiume Sarca) quest'ultima con una ricca serie di evorsioni-marmitte nella parte più stretta, a valle di Comano.

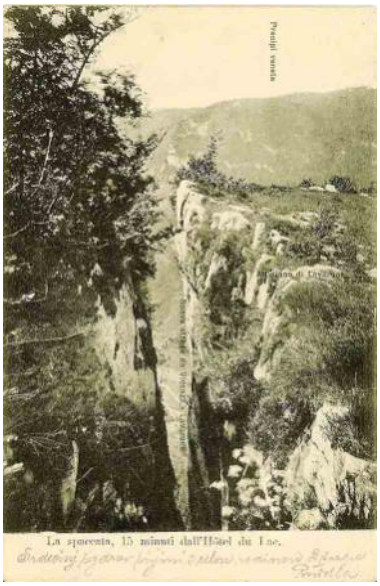
Rio Bianco. Sorgente e grotta carsica 1940



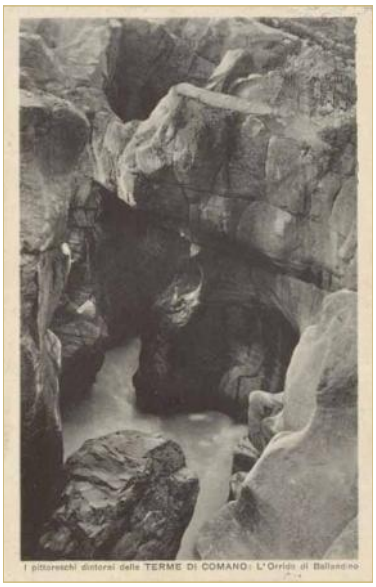
La Spaccata, Folgaria. Landstetter 1908

Prà Alpesina. Pozzi-doline 1928.

Le Piramidi di terra più famose e dunque abbondantemente ritratte lungo tutto l'arco del '900 sono senz'altro quelle di Segonzano (Valle di Cembra) e del Renon (Bolzano) che rappresentano un'ambita meta turistica domenicale. Centinaia e suggestive (sopratutto per il Renon) le cartoline che sono state loro dedicate già dagli ultimi anni del 19. secolo.



La Spaccata, Folgaria. Landstetter 1908

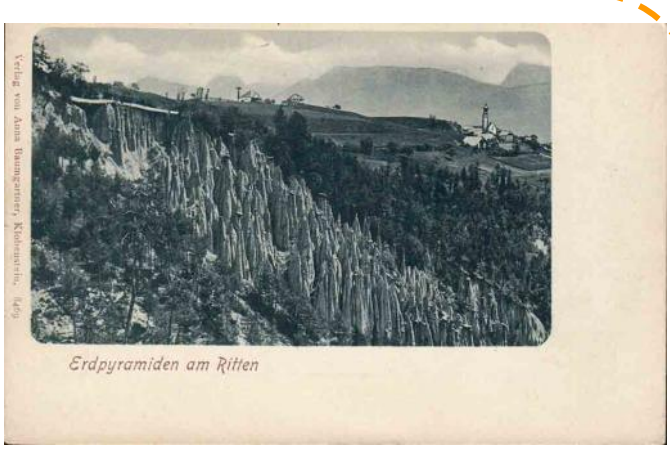


Orrido del Ballandin, Marmitte fluviali. Fiume Sarca, Comano.

Pozzi glaciali, Nago-Isola Verde, anni '30.

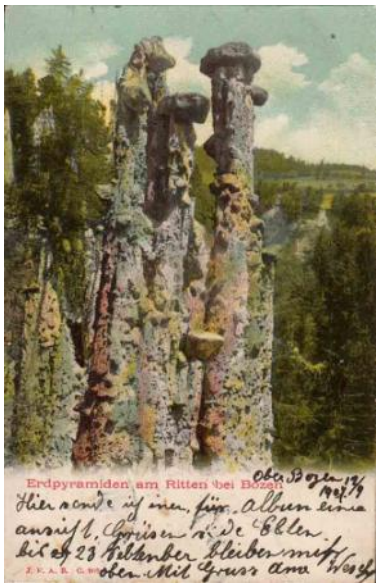
Alcuni importanti fenomeni glaciali come le marmitte dei giganti compaiono su alcune cartoline illustrate a immagini multiple di epoca recente (Nago-Torbole, sponda settentrionale del Garda) ma anche, merito probabilmente della sensibilità geografica di qualche fotografo locale, su rare cartoline degli anni '30, molto ricercate dagli speleocollezionisti trentini. Stalattiti di ghiaccio, ghiacciai e seracchi, un tempo molto più diffusi sui gruppi dolomitici (Marmolada) e sull'Adamello erano molto comuni nelle cartoline ricordo di montagna del '900. Raro trovarli sulle vedute dopo il 1970. Moltissime per finire le immagini di rocce, guglie

dolomitiche, massi erratici, ecc. che rientrano spesso nell'iconografia di genere alpinistico: la guglia del Campanil Basso è probabilmente uno dei soggetti di montagna più noti, così come quelle del Vajolet, del Catinaccio, del Latemar e di moltissimi altri gruppi montuosi della regione. Qui però la collezione è destinata ad ampliarsi parecchio passando inevitabilmente alla vedutistica di montagna vera e propria, ben oltre tutte quelle particolarità geomorfologiche che abitualmente attraggono un frequentatore di posti strani e reconditi come lo speleologo.

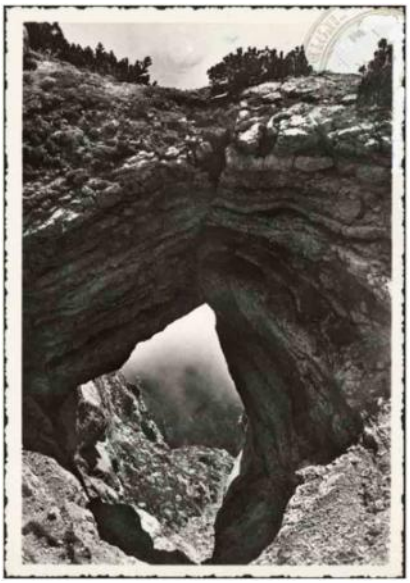



**Piramidi di terra (Renon, Bolzano e Segonzano, Trento).** ***Erdpyramiden am Ritten. Verlag von Anna Baumgartner. Klobenstein, n. 8469.***

**Piramidi di terra (Renon, Bolzano e Segonzano, Trento)**

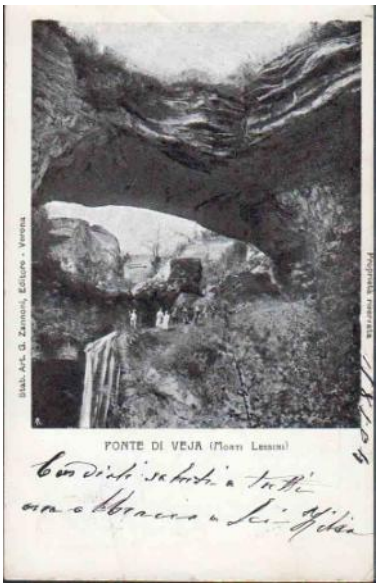



**Piramidi di terra (Renon, Bolzano e Segonzano, Trento).** ***Erdpyramiden am Ritten bei Bozen*****, 1907.**



**Ponti naturali (Arco di Tito, Roda-Paganella) cartolina anni '40.**

**Ponti naturali (Stava di tesero, Porta del Latemar m 2884) cartolina anni '40.**



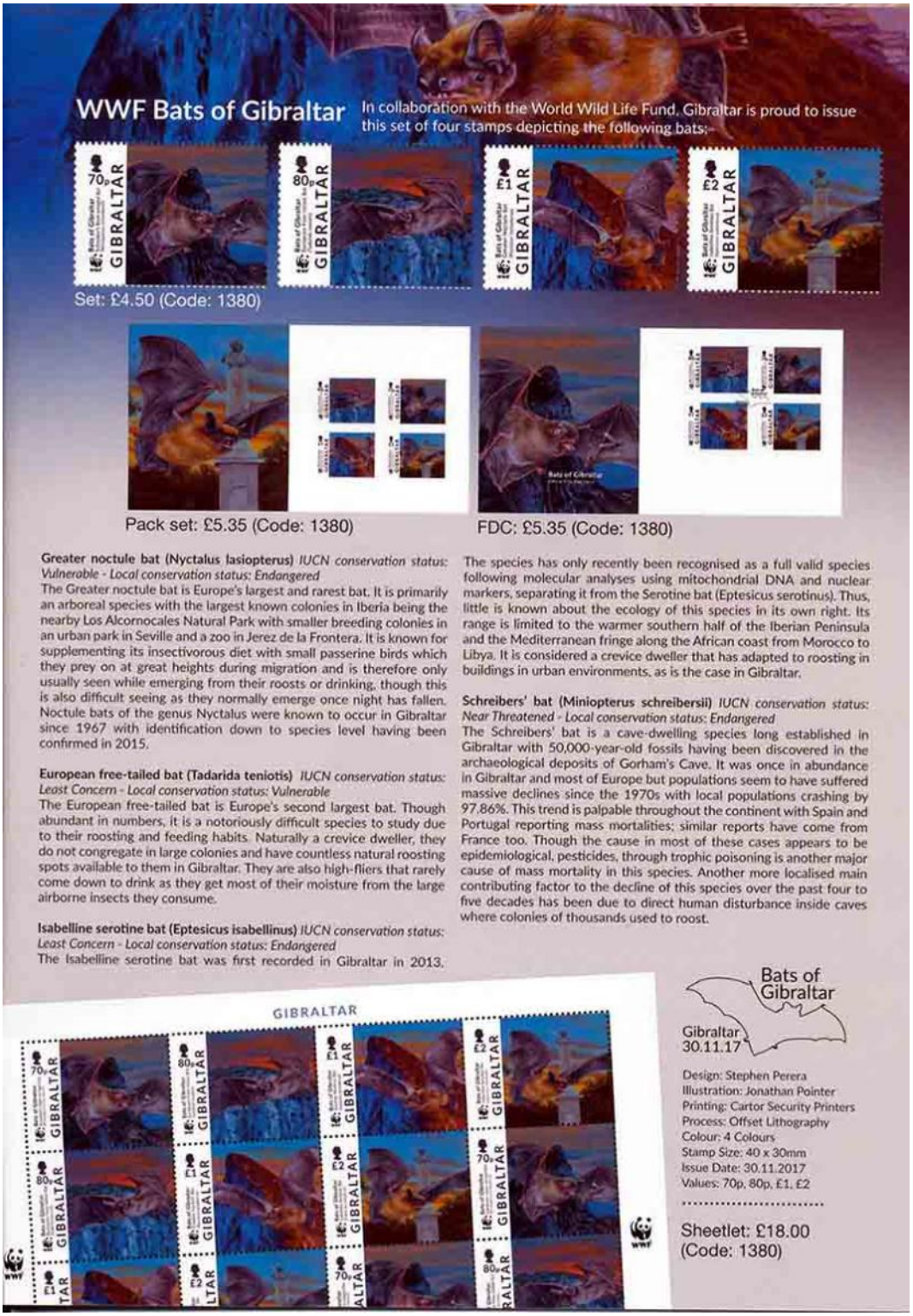

**Ponte di Veja (Monti Lessini), Stab. Art. G. Zannoni, Verona 1904.**

# Francobolli: Una nuova emissione

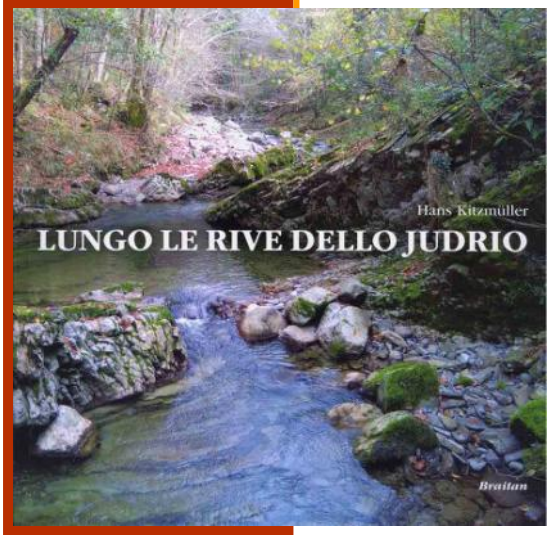
di Odino Grubessi

Odino Grubessi

Agli amici collezionisti di francobolli, sperando di fare cosa gradita, invio il foglio riguardante l'ultima emissione a Gibilterra dei francobolli dedicati ai pipistrelli.

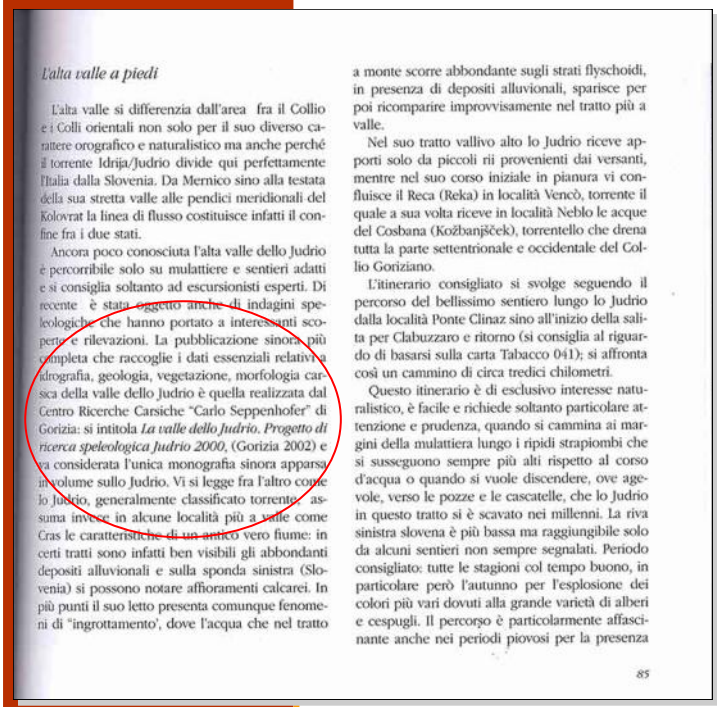


# Lungo le rive dello Judrio




**Il frontespizio del libro "Lungo le rive dello Judrio".**

Martedì 19 dicembre a Cormòns nella Sala civica di Palazzo Locatelli è stato presentato il volume "*Lungo le rive dello Judrio*" di Hans Kitzmüller, edizioni Braitan, con foto di Luigi Vitale e descrizione naturalistica di Michele Tofful. Non solo un volume ma un progetto. Lo scorso autunno infatti è stata presentata l'associazione Judrio, presieduta dallo stesso autore, nata con l'obiettivo di tutelare questo fiume dimenticato, nei secoli. Esso, scorre per 50 chilometri, Judri in friulano e Idrija in sloveno, dalle sorgenti in Slovenia nel massiccio del Kolovrat, fino allo sfociare nel Torre a Romans d'Isonzo. Lungo le sponde un tempo esistevano delle spiagge ghiaiose. Qui, negli anni Trenta, si praticava la balneazione, come testimoniano le foto pubblicate, finestre su atmosfere private di un'epoca. Nel corso della presentazione, nella sala civica, sono state descritte le peculiarità ambientali, paesaggistiche e storiche che rendono il torrente (ma lo stesso Kitzmüller ritiene sia più doveroso chiamarlo fiume) un corso d'acqua davvero unico. E tra le sue peculiarità, c'è la ricca fauna e flora che abitano le sue sponde: a sottolineare la particolarità di un habitat ideale per tantissime specie, è stato il naturalista Michele Tofful, che ha accompagnato Kitzmüller nel corso della serata, a sottolineare: "*Sono numerosi gli animali che hanno scelto lo Judrio come luogo perfetto dove vivere e nidificare: tra questi sei specie di picchio, cinque di aironi, otto di anfibi, il gruccione ed il martin pescatore. Si è inoltre rivisto ultimamente anche il gatto selvatico, fattore che arricchisce ulteriormente l'ecosistema di questo corso d'acqua, che è integro e in grado pienamente di fornire beni primari al territorio che lo circonda*". Ma la ricchezza dello Judrio è anche storica: "*Da sempre* – ha sottolineato Kitzmüller – *è stato un corso d'acqua di confine tra mondi non diversi ma contrapposti. Segnava la frontiera naturale tra il Patriarcato d'Aquileia e la Contea di Gorizia, poi tra Venezia e l'Austria, quindi tra l'Impero asburgico e l'Italia, e infine ha fatto parte della cortina di ferro tra 1947 e 1989 nella sua parte alta, dividendo il nostro Paese dalla Jugoslavia. Poi, più recentemente, ha assunto il ruolo di fiume europeo, divenendo un confine che non più divide, ma unisce Italia e Slovenia*". In questo contesto ci ha fatto molto piacere trovare tra le pagine del libro una sottolineatura fatta dal prof. Kitzmüller riguardante il volume pubblicato dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" nel 2002 sullo Judrio in merito alla quale afferma essere: "La pubblicazione sinora più completa che raccoglie i dati essenziali relativi a idrografia, geologia, vegetazione, morfologia carsica della valle dello Judrio …". Alla serata ha partecipato anche l'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, che ha evidenziato come questo libro sia un lavoro davvero di grande qualità riguardante un corso d'acqua a cui la Regione ha sempre dato molta attenzione, anche sul fronte del rischio idrogeologico.



*L'alta valle a piedi*

L'alta valle si differenzia dall'area fra il Collio e i Colli orientali non solo per il suo diverso carattere orografico e naturalistico ma anche perché il torrente Idrija/Judrio divide qui perfettamente l'Italia dalla Slovenia. Da Mernico sino alla testata della sua stretta valle alle pendici meridionali del Kolovrat la linea di flusso costituisce infatti il confine fra i due stati.

Ancora poco conosciuta l'alta valle dello Judrio è percorribile solo su mulattiere e sentieri adatti e si consiglia soltanto ad escursionisti esperti. Di recente è stata oggetto anche di indagini speleologiche che hanno portato a interessanti scoperte e rilevazioni. La pubblicazione sinora più completa che raccoglie i dati essenziali relativi a idrografia, geologia, vegetazione, morfologia carsica della valle dello Judrio è quella realizzata dal Centro Ricerche Carsiche "Carlo Seppenhofer" di Gorizia: si intitola *La valle dello Judrio. Progetto di ricerca speleologica Judrio 2000*, (Gorizia 2002) e va considerata l'unica monografia sinora apparsa in volume sullo Judrio. Vi si legge fra l'altro come lo Judrio, generalmente classificato torrente, assuma invece in alcune località più a valle come Cras le caratteristiche di un antico vero fiume: in certi tratti sono infatti ben visibili gli abbondanti depositi alluvionali e sulla sponda sinistra (Slovenia) si possono notare affioramenti calcarei. In più punti il suo letto presenta comunque fenomeni di "ingrottamento', dove l'acqua che nel tratto a monte scorre abbondante sugli strati flyschoidi, in presenza di depositi alluvionali, sparisce per poi ricomparire improvvisamente nel tratto più a valle.

Nel suo tratto vallivo alto lo Judrio riceve apporti solo da piccoli rii provenienti dai versanti, mentre nel suo corso iniziale in pianura vi confluisce il Reca (Reka) in località Vencò, torrente il quale a sua volta riceve in località Neblo le acque del Cosbana (Kožbanjšček), torrentello che drena tutta la parte settentrionale e occidentale del Collio Goriziano.

L'itinerario consigliato si svolge seguendo il percorso del bellissimo sentiero lungo lo Judrio dalla località Ponte Clinaz sino all'inizio della salita per Clabuzzaro e ritorno (si consiglia al riguardo di basarsi sulla carta Tabacco 041); si affronta così un cammino di circa tredici chilometri.

Questo itinerario è di esclusivo interesse naturalistico, è facile e richiede soltanto particolare attenzione e prudenza, quando si cammina ai margini della mulattiera lungo i ripidi strapiombi che si susseguono sempre più alti rispetto al corso d'acqua o quando si vuole discendere, ove agevole, verso le pozze e le cascatelle, che lo Judrio in questo tratto si è scavato nei millenni. La riva sinistra slovena è più bassa ma raggiungibile solo da alcuni sentieri non sempre segnalati. Periodo consigliato: tutte le stagioni col tempo buono, in particolare però l'autunno per l'esplosione dei colori più vari dovuti alla grande varietà di alberi e cespugli. Il percorso è particolarmente affascinante anche nei periodi piovosi per la presenza

85

**A pag. 85 del libro …**

# Armonie di forme e colori Minerali ed insetti

di Maurizio Comar

Maurizio Comar

Nel corso della giornata di studi del 16 dicembre a Gorizia è stato presentato un bellissimo documentario riguardante la mostra allestita a Monfalcone dal Museo Carsico Geologico e Paleontologico che era stata inaugurata venerdì 20 ottobre presso la sala al secondo piano del Palazzetto Veneto di via San Ambrogio. La mostra che si intitolava: "*Armonie di forme e colori – Minerali ed insetti*", è stata un evento davvero unico e, come si è detto, è stata organizzato dal Museo Carsico Geologico e Paleontologico di Monfalcone assieme all'Università della Terza Età sempre di Monfalcone.

All'inaugurazione c'è stata la presentazione del Presidente Ferdinando Zimolo con gli interventi della Signora Lucia Belardinelli, Presidente dell'Università Monfalconese e del dott. Paolo Lenardon che ha parlato sull'argomento della mostra.

Monfalcone, Palazzetto Veneto. Inaugurazione della mostra. Da sinistra: il dr. Paolo Lenardon, la sig.ra Lucia Belardinelli, il sig. Ferdinando Zimolo e due esponenti della Giunta Comunale di Monfalcone.

Sono intervenuti anche i rappresentanti della giunta comunale di Monfalcone.

Quindi la giornata inaugurale si è conclusa con un ricco e ottimo rinfresco.

L'argomento della mostra era alquanto interessante e originale. Si sono comparati i colori degli insetti, in gran parte farfalle, con i colori dei minerali. Tutte le farfalle, coloratissime e di provenienza mondiale, sono state minuziosamente preparate dal signor Ferdinando Zimolo, cosa che necessita una certa competenza e pazienza, ne so qualcosa in quanto anch'io da giovane facevo collezione di insetti e preparavo sia i coleotteri che le farfalle, infatti per

Alcuni reperti ed esempi cromatici che erano presenti alla mostra.

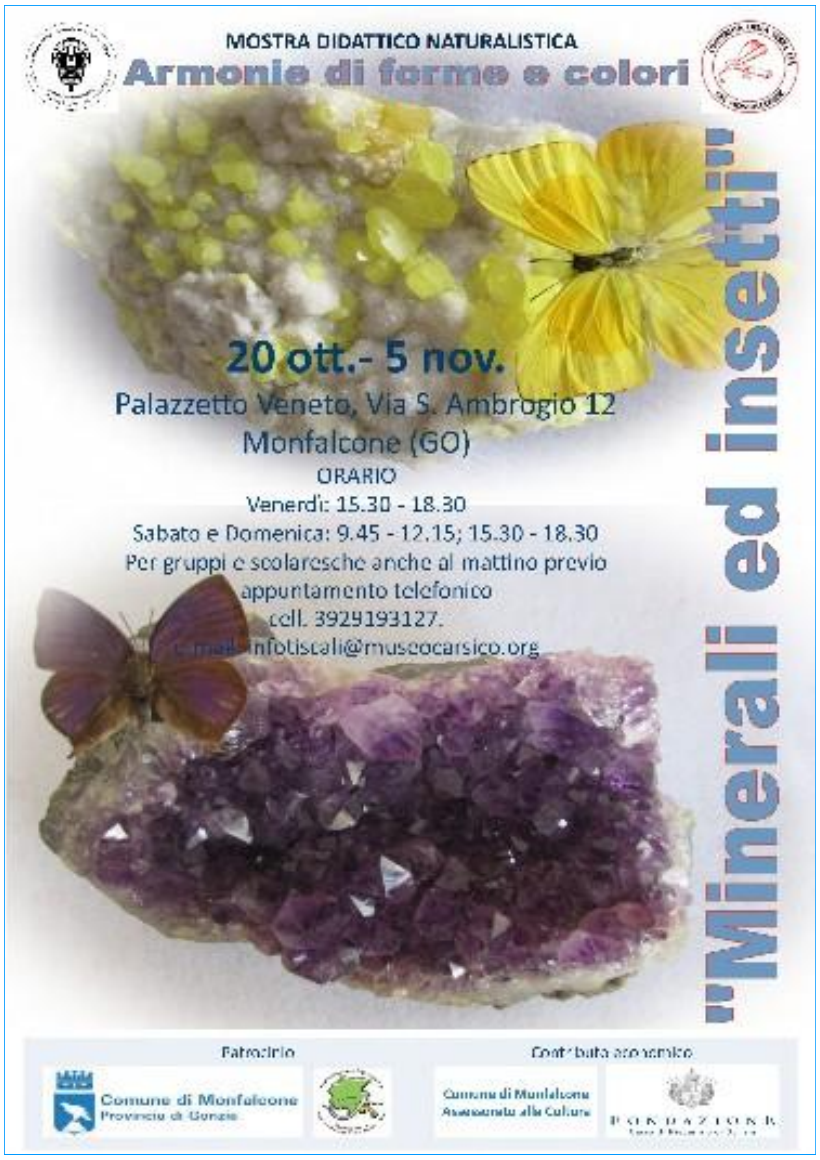
l'esposizione nelle apposite scatole si deve prepararli in una maniera particolare per osservarli, quasi come se fossero ancora vivi, con tecniche che si usano in tutti i musei del mondo.

I minerali, prestati da un collezionista facente parte del Museo, erano degli ottimi esemplari ben cristallizzati e di vari colori, a seconda del metallo o metalloide che costituiva la base alla loro composizione. Particolare è stato l'abbinamento fra i colori degli insetti con i colori dei minerali, formando un metodo di comparazioni sui vari cromatismi presenti in natura. Naturalmente i colori dei minerali dipendono dalla composizione chimi-

ca, mentre negli insetti i colori, soprattutto quelli vivaci, hanno lo scopo spesso di avviso di sostanze velenose o di forme che ricordano dei predatori, come gli occhi di uccelli. Inoltre si deve sapere che i colori come tali in realtà non esistono, sono solo una percezione di onde luminose che vengono riflesse e rifratte in varie maniere, l'angolo e la lunghezza d'onda che queste arrivano ai nostri occhi danno la visione dei colori (naturalmente questa è una spiegazione un po' semplicistica, a spiegarla bene occuperebbero diverse pagine della pubblicazione). La percezione dipende dal tipo di recettore, cioè i nostri occhi, non tutti gli occhi vedono a colori, in molti animali riescono a percepire solo un mondo bianco-nero-grigio, altri arrivano a vedere anche colori oltre lo spettro del visibile all'uomo.

**Monfalcone, Palazzetto Veneto. Vista generale della mostra.**

Concludendo si è trattato di una mostra gradevole e notevolmente interessante sia per osservare un'ottima collezione di minerali sia per osservare tanti insetti di vari colori e specie mirabilmente preparati ed esposti.



# Pian del Tivano: l'Abisso dei Giganti è un Mostro Enorme!

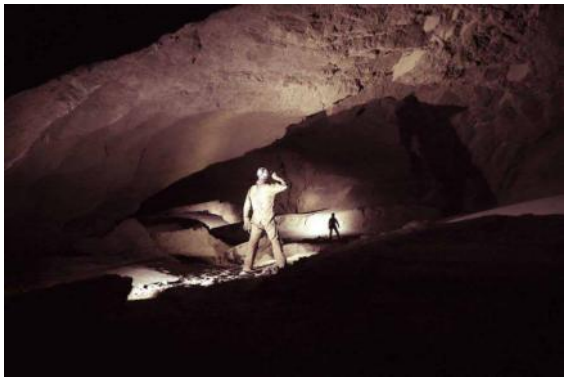
di Fabio Bollini

Fabio Bollini

**ORA LO POSSIAMO DIRE .. È STATO SCOPERTO UN MOSTRO!**
**GALLERIE ENORMI CON DUNE DI SABBIA BIANCHISSIMA ALTE METRI, TRE POZZI DI CIRCA 100 METRI, E UN CICLOPICO SALONE CHE NEANCHE LA SCURION RIESCE AD ILLUMINARE …**

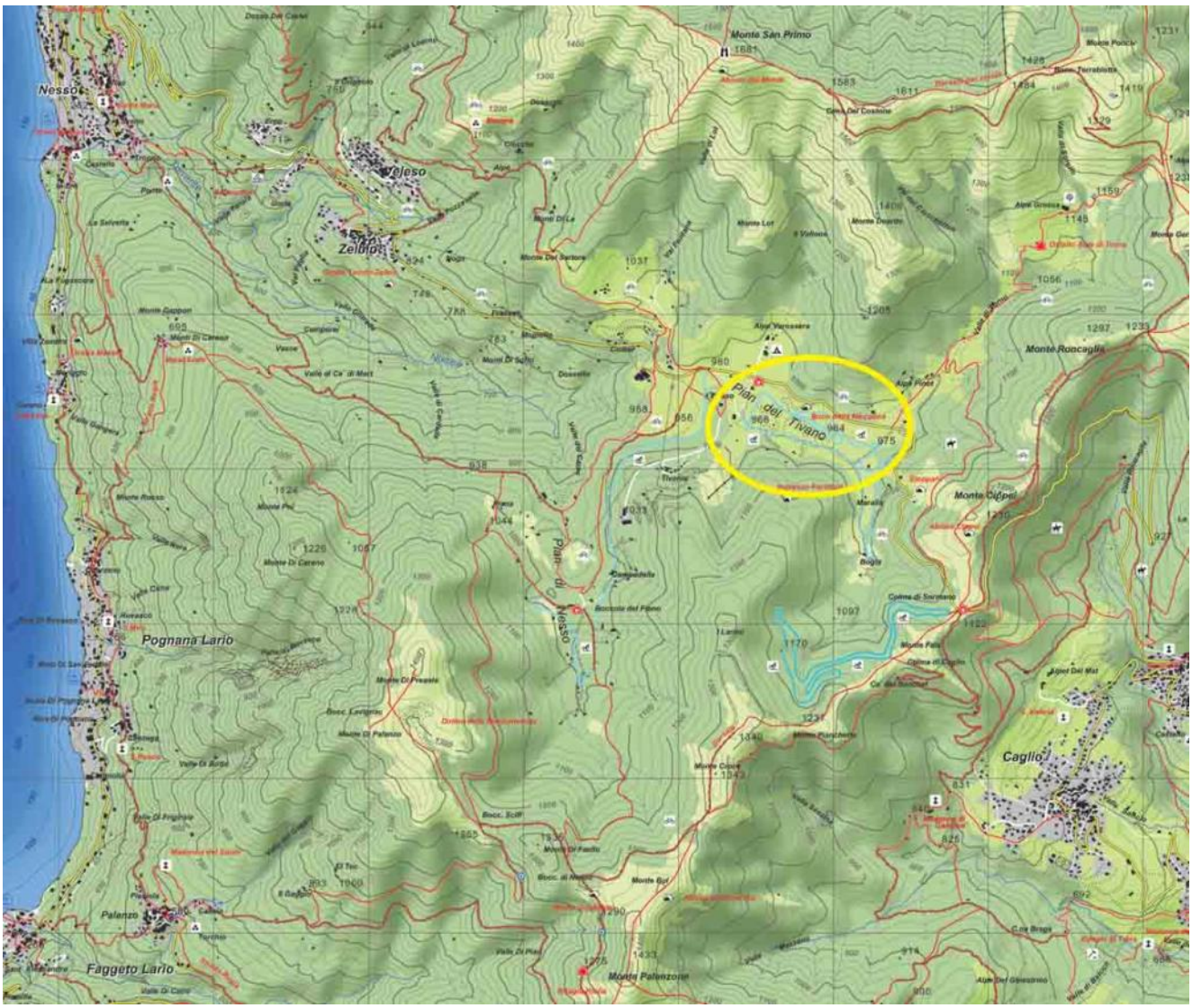
Da giorni girava sui social network la notizia di questa scoperta. Il racconto di Fabio Bollini apparso in rete era talmente suggestivo che la nostra rivista non poteva rimanerne indifferente. L'autore ci scuserà se ce ne siamo appropriati riportandolo integralmente.

La location è il Pian del Tivano, la grotta é l'Abisso dei Giganti.
Nelle ultime due settimane siamo stati impegnati in sei lunghissime e avvincenti giornate esplorative.
Ma andiamo per ordine: nel primo weekend abbiamo portato a termine due risalite (una veramente terrificante) verificato una terza, e provato a by-passare il sifone di -270. Ma niente, ogni volta la grotta sembrava respingerci ..
Ci rimaneva solamente l'ultima carta da giocarci, l'ultima spiaggia, una galleria con aria, piena di sabbia di riempimento in cui iniziare uno scavo, ma non potevamo immaginare quanto sarebbe durato …
E così, quasi alla fine del terzo giorno di permanenza sotterranea, armati soltanto di una piccola paletta da giardinaggio, proviamo a verificare anche quest'ultima via.
Ma contro ogni aspettativa, dopo appena un'ora di lavoro, passiamo!
Dopo cinquanta metri però, é un'altra strettoia a bloccare il passaggio.
Ancora un ora di smazzettamenti vari e riusciamo ad avere la meglio sul restringimento ..
Oltre, la galleria proseguiva ampia e in leggera salita, proprio come mi aspettavo, e dopo un lungo passaggio fra altissime pareti ci affacciamo su un'incredibile vuoto.
Non ci potevamo credere…
La voglia di scenderlo ovviamente era tantissima, ma oltre a non aver più batterie al trapano, c'era anche il pensiero di poterlo scendere assieme agli altri ragazzi.
Così tutto viene rimandato di una settimana.
Tornati nuovamente nella grotta, troviamo subito Cesare e Paolo che, con un giorno di anticipo, si erano portati avanti con i lavori, disarmando i rami che chiudevano, allargando la strettoia, e sistemando anche una seconda tenda al campo "LE DUNE".
Di lì a poco infatti sarebbero arrivati anche Pier e Serena a darci supporto con altro materiale…
Iniziamo così subito la lunga discesa nel maestoso ambiente.
Il pozzo a differenza degli altri ha una roccia molto compatta. Scivolo via armando su un larghissimo specchio di faglia, forse uno dei più grandi che abbia mai visto, quasi 50 metri.
La cosa esaltante inoltre, è che scendendo, un po' per la distanza e un po' per la vaporizzazione, guardandomi attorno non riuscivo a percepire gli esatti confini di quello spazio. Armo infine anche l'ultimo tiro, nel vuoto, una magnifica campata di circa 40 metri, e atterro su un'enorme salone.



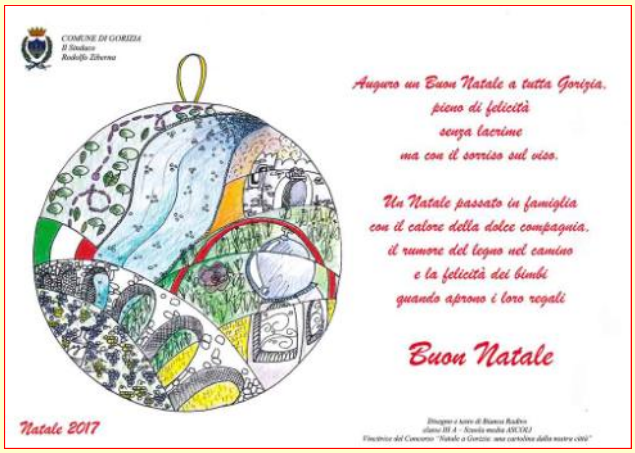
Le Dune.

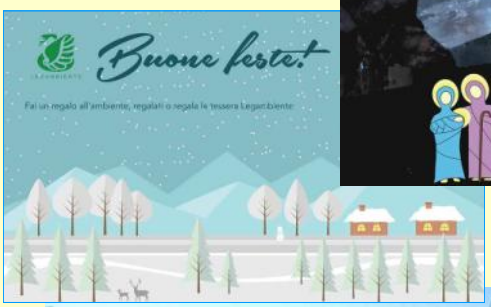
Ovviamente sono subito tentato di infilarmi in qualche galleria, ma decido di aspettare gli altri, che a turno scendono meravigliati…
Ci dividiamo e dopo una veloce perlustrazione, Paolo rinviene un altro pozzo da 40 m.
Gli cedo volentieri la palla, o meglio il trapano, e anche se ormai abbiamo le placchette contate, dopo pochi minuti siamo in fondo alla verticale.
Un'ora più tardi arrivano anche gli altri, e insieme valutiamo ogni possibile prosecuzione.
Sviluppi esplorativi?
Difficile dirlo, l'ambiente è così grande che avrà bisogno di più tempo per essere studiato con attenzione, e capire bene dove concentrare le forze.
Una cosa è certa però, questa grotta sta rivoluzionando le esplorazioni da queste parti, un po' per le dimensioni e un po' per le sue strane forme. In pratica stiamo trovando (come dice Pier) i pozzi della Grigna nella roccia marcia del Tivano.
Vorrei approfittare per ringraziare ancora una volta il presidente Angelo Zardoni, senza il quale tutto questo non sarebbe stato possibile, e poi ancora Pamela Romano, Pierluigi Gandola, Serena Riganonti, Cesare Maspes, Paolo Ramò, Teo Brex, Emanuele Citterio, Mirco Capelli, Giusi Troiani, Maurizio Zagaglia, Francesco Invernizzi, Alberto Rinaldi, Giuliano Cella e Stefano Bellomo.

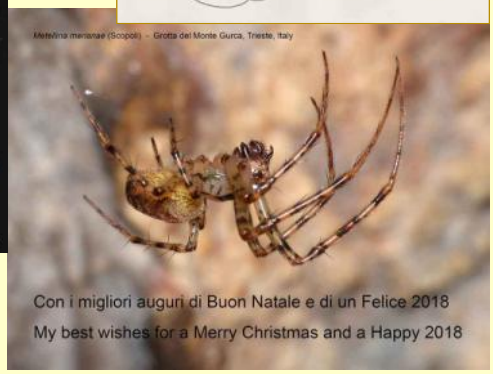



**Il Pian del Tivano è un pianoro carsico posto nel Triangolo Lariano, in provincia di Como, a circa 1000 m di quota ed è confinato a nord dal Monte San Primo. Il pianoro è stato formato da depositi glaciali, deposti su un terreno calcareo.**

# Ci sono giunti i vostri Auguri





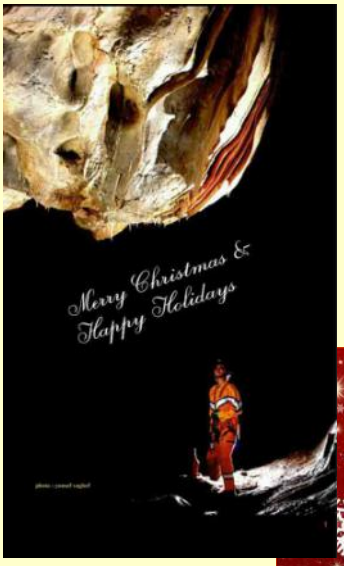
Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia
AUGURA SERENE FESTIVITÀ

Museo Carsico, Geologico e Paleontologico
Via Valentinis Monfalcone
A tutti i soci, amici e simpatizzanti: Giungano a voi ed alle vostre famiglie i nostri migliori auguri di un Sereno Natale
e Felice 2018.
Merry Christmas
Happy New Year

Felice 2018
... all'insegna
delle architetture sotterranee
milanesi da riscoprire...
milanounderground.it

Buon Natale
e felice 2018
GRUPPO SPELEOLOGICO MONFALCONE
A.D.E.

Meilleurs
Voeux
20
18


Merry Christmas &
Happy Holidays

Ricambiamo con i più sentiti
auguri di buone feste!!!
ProLoco Fogliano

Peter Podgornik
Vesele praznike, srečno, mirno in zdravo 2018.
Daj vsakemu dnevu priložnost, da postane najlepši dan tvojega življenja.

Trieste, 23 dicembre 2017
Auguri di Serene Festività
Lucio Faraboschi
Un dono perfetto...
Al tuo nemico, perdono.
Al tuo avversario, tolleranza.
A un amico, il tuo cuore.
A ogni bambino, un buon esempio.
A tutti, la carità.
A te stesso, rispetto.

AUGURI
Ass. Pico Cavalieri Ferrara

JZS
1889
Vesel Božič in vse dobro v prihajajočem letu 2018
Vam želimo iz Jamarske zveze Slovenije!

REGISTRO ITALIANO
VEICOLI ABITATIVI RICREAZIONALI STORICI
R.I.V.A.R.S.©
Tel. e fax 0481.533234 www.camperstorici.it info@camperstorici.it
I MIGLIORI
AURI DI BUON
NATALE E
FELICE 2018
LO STAFF OPE
IL PRIMO ED UNICO REGISTRO IN ITALIA SPECIALIZZATO PER LA VALORIZZAZIONE, STORICIZZAZIONE E CONSERVAZIONE DEI MEZZI CHE HANNO FATTO LA STORIA

Buon Natale
e felice anno nuovo!
èStoria

L'ANGELO NECESSARIO
Io sono l'Angelo della realtà,
intravisto un istante sulla soglia.
Non ho ala di cenere, né di oro stinto,
né tepore d'aureola mi riscalda.
Non mi seguono stelle in corteo,
in me racchiudo l'essere e il conoscere.
Sono uno come voi, e ciò che sono e so
per me come per voi è la stessa cosa.
Eppure, io sono l'Angelo necessario della terra,
poiché chi vede me vede di nuovo
la terra, libera dai ceppi della mente, dura,
caparbia, e chi ascolta me ne ascolta il canto
monotono levarsi in liquide lentezze e affiorare
in sillabe d'acqua; come un significato
che si cerchi per ripetizioni, approssimando.
O forse io sono soltanto una figura a metà,
intravista un istante, un'invenzione delle mente,
un'apparizione tanto lieve all'apparenza
che basta ch'io volga le spalle,
ed eccomi presto, troppo presto, scomparso?
WALLACE STEVENS
24 dicembre 2017 – Grotta La Foos, Campone.
Unione Speleologica Pordenonese CAI

Merry Christmas and a
Happy New Year
KC and Manfred

Il Sindaco di Prepotto

# Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini

Il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" è situato presso il paese di Taipana (Udine) posto ai piedi del Gran Monte in una splendida e verde vallata nel cuore delle Prealpi Giulie. La struttura ha una capienza di 30 posti letto, con cucina, servizi igienici, riscaldamento a gas ed ampia sala polifunzionale da utilizzarsi per mostre e convegni. Vista la sua vicinanza ad interessanti zone carsiche (Grotte di Villanova, Grotta Doviza, Abisso di Viganti, Grotta Pod Lanisce, ecc.) può considerarsi un'ottima base logistica per corsi e campagne esplorative o solamente per interessanti escursioni nella zona. La struttura del rifugio è messa a disposizione di tutti quei gruppi grotte che ne volessero fare richiesta con congruo anticipo per non sovrapporsi ad eventuali altre richieste giunte nel frattempo. Eventuali richieste devono essere fatte via mail a: seppenhofer@libero.it o attraverso il sito www.seppenhofer.it nell'apposita pagina dedicata al rifugio. Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" sarà ben lieto di ospitare gli speleologi che vorranno venire in zona.

Il territorio di Taipana è ricco di una natura selvaggia, con le sue meravigliose cascate, i torrenti d'acqua limpida e fresca, le montagne che proteggono e arricchiscono la bellezza di questo e delle frazioni comprese nel suo vasto comune. Piccoli agriturismi vi accoglieranno per farvi sentire il calore di questa terra, ma se volete spaziare con lo sguardo al di sopra dei foltissimi boschi, è d'obbligo una gita a Campo di Bonis, dove potrete provare le escursioni a cavallo nel Centro Ippico o semplicemente passeggiare negli ampi spazi di questo pianoro. Sono tantissimi i sentieri che vi porteranno a scoprire la vasta area del Comune di Taipana, e alcuni di essi vi porteranno davvero in alto, fino sulle cime della catena del Gran Monte, dove il panorama non ha più confini.

Da diversi anni il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" è convenzionato con le vicine grotte turistiche di Villanova, tutti gli ospiti della struttura taipanese, infatti, possono ottenere degli sconti particolari sul biglietto d'ingresso per la visita al percorso turistico della Grotta Nuova di Villanova.

## COME ARRIVARE

**Da Venezia**: per autostrada A4 (autostrada AlpeAdria) 20 Km da Udine, in direzione Tarcento, quindi si può raggiungere Lusevera e Monteaperta, oppure Nimis e direttamente Taipana.

**Dall'Austria** partendo da Villach (A) per autostrada A2 (E55), quindi in Italia per A23 (E55) Tarvisio - Tarcento - Taipana.

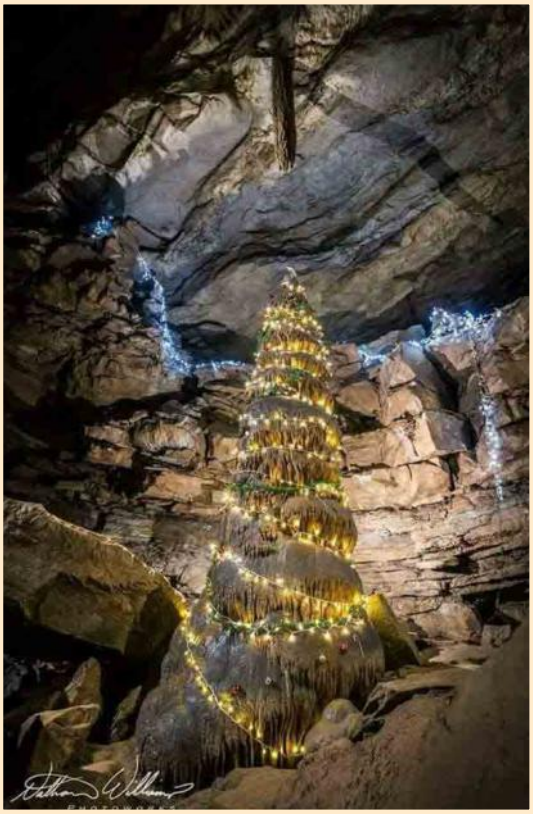
**Dalla Slovenia** partendo da Nova Gorica (SLO), Gorizia-Villesse A4 Udine A23 Tarcento -Taipana.

**Alcune immagini del rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana. La struttura rappresenta un'ottima base logistica per escursioni ed esplorazioni nelle vicine grotte.**

# SOPRA E SOTTO IL CARSO

**Rivista on line del**
**C.R.C. "C. Seppenhofer"**

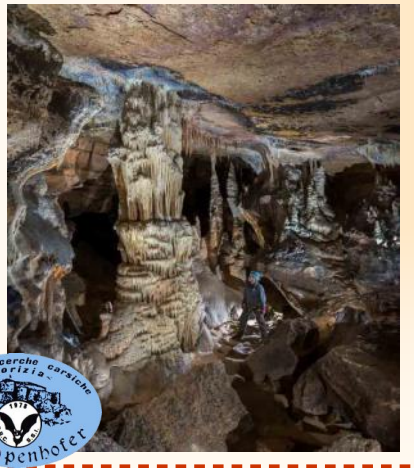
via Ascoli, 7
34170 GORIZIA
Tel.: 3407197701
E-mail: seppenhofer@libero.it
Sito web: http//:www.seppenhofer.it



*" il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è un'associazione senza fini di lucro"*

## Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della Federazione Speleologica Isontina, collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a Gorizia in via Ascoli, 7.



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana" cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.